

L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9,60 (Est., Fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1)

Verascope
NOVITÀ!!
Camera per Polliciole
in Bobine, scambiabile
col Camera per lastre.



Richard

è sempre l'apparecchio
il più **ROBUSTO**
il più **PRECISO**
il più **PERFETTO**
il più **ELEGANTE**

Per i principianti il GLYPHOSCOPE a Lire 35.

Domandare Catalogo
25, rue Mélingue
— PARIGI —

HAMBURG-AMERIKA LINIE
Compartimento di Genova

Servizi regolari con grandi e moderni transatlantici
tutti a doppia elica
per tutte le parti del Mondo e specialmente
da **AMBURGO** per **NEW-YORK**
e da **GENOVA** e **NAPOLI** per **NEW-YORK**

Prossima partenza da Genova e Napoli per New-York

Vapori	Da Genova	Da Napoli	Da Palermo	Prob. arr. a N. York
Moltke	12 Maggio	13 Maggio	14 Maggio	20 Maggio
Hamburg	19 Maggio	19 Maggio	19 Maggio	27 Maggio
Moltke	26 Maggio	26 Maggio	26 Maggio	31 Maggio
Hamburg	2 Giugno	2 Giugno	2 Giugno	7 Giugno
Moltke	9 Giugno	9 Giugno	9 Giugno	14 Giugno

Per dichiarazioni ed informazioni rivolgersi al
Compartimento della Compagnia in Genova
Via alla Statua, 25.
In MILANO all'Agenzia generale: Sig. G. C. CANTALUPPI
Via Alessandro Manzoni, 12.

DIFFIDATE DEI BASSI PREZZI
al quali sono poste in vendita
FALSIFICAZIONI
sempre di cattiva qualità

I RINOMATI
PROFUMI
BERTELLI
DI GRAN LUSSO · PERSISTENTI · AGGRADEVOLI

non possono essere venduti a meno dei prezzi segnati nel Catalogo
che, dietro richiesta, spedisce **GRATIS** la Società **A. BERTELLI & C., MILANO**

I PROFUMI BERTELLI vi vendono anche a bordo dei sontuosi Piroscafi Re VITTORIO, Regina ELENA, Principe UMBERTO, Principessa MAFALDA, Duca DIOLI ABRUZZI, Duca D'ADDA, Duca DI GENOVA, addetti al servizio di lusso: GENOVA-BUENOS AIRES (Sud America Express), nonché su tutti gli altri Piroscafi della NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA, LLOYD ITALIANO, LA VELOCE ed ITALIA.

Bellezza del Viso
COL'USO DEL
Latte antefelico o Latte Candès

Questo preparato, la cui scoperta risale all'anno 1840, dove infatti le sue proprietà compatibili alla felice combinazione di elementi tutti alla natura ostica, che il temperano mediante proporzioni rigorosamente fissate e la cui azione non sorpassa gli ottimi effetti del latte materno. IL LATTE ANTAFEILICO s'impone in lussuosi e dose benigna o a dose stimolante, secondo le circostanze che al medico prescrive o consiglia.

Modo di servirsi secondo i casi

I. DONNE BENIGNA DA ACQUA DA TOILETTE. II. DONNE STIMOLANTE CONTRO LE EFFLUVI E LE LEVITIUGIONI. — I due primi giorni si agiti la secreta latente che si liquida abbia seguitura all'azione acqua si può fare versato nel recipiente. Continuare la stessa dose se gli effetti benefici continuano a presentarsi. Altrimenti, principando dal terzo giorno, si adopri solo stato puro, unguento una volta, due volte o tre volte al massimo in un giorno. Si salite cura di unguenti con delicatezza, senza neppure, l'adempimento sanatorio gradatamente dei stati diversi, ma senza senza gravità, fantasia che prenderà una linea conosciuta o si dissolva, ottenuto questo stato, si adopri questo gesso per tre quarti d'acqua. L'ordine di uso è di 15 giorni di cura diversa (acqua o bianca, liberata dalle macchie che l'infettano).

FIAT
Oltre CENTO LINEE
di pubblici servizi sono
esercite da OMNIBUS
"FIAT,"

D'BENGUE
47, R. Blanche
PARIS



GOTTA

LIQUORE del Dr Laville

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato menuto.

COMAR & C^{ie} Parigi.
Deposito generale presso **M. GUTH**
MILANO - Via Carlo Goldoni, 153.
VENEGIA SU TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO APERITIVO, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LLOYD SABAUDO
Brasile-Plata e New York
Servizio del Grand Hôtel Isotta
GENOVA - SOTTORIPA, 5

REUMATISMI



Prometeo, della razza di Besnate, vincitore dell'*Omnium* (L. 100.000), all'ippodromo dei Parioli a Roma.



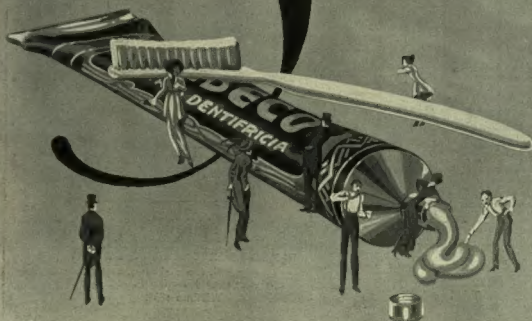
Aldo Finzi, vincitore della tappa Milano-Roma del 1° circuito motociclistico d'Italia.

Con un tempo splendido domenica passata fu disputata a Roma, ai Parioli, la corsa *Omnium* (lire 100.000, metri 2000) alla presenza di una grande folla elegantissima e molto animata. Alla corsa assistevano dalla tribuna reale il Re e il duca di Oporto suo cugino. All'alzarsi dei nastri dopo una prima falsa partenza, i cavalli partirono in gruppo serrato. *Domenichina* di Tesio fu vista in testa per oltre mezzo giro, ma venne subito raggiunta dai cavalli di Sir Roland *Kasas* e *Albaro* e la puledra del Tesio passò quindi alla coda. Il treno si accelerò e con uno spunto veloce prese in testa *Prometeo* della razza Besnate, seguito da *Charing Cross III* di Sant Miguel, per tutta l'ultima dirittura. Il pubblico seguì con molto interesse il *finish* emozionante che si risolse in favore di *Prometeo*, il quale riuscì a vincere per una lunghezza e mezza; 2° *Charing Cross* che precedeva *Kasas* di una lunghezza; 4° *Sigma* per una testa. La folla del prato applaudì lungamente il fantino Kennedy che montava *Prometeo* con energia e avvedutezza. Anche nel passaggio fu fatta una calorosa ovazione a Kennedy.

Una grande gara che richiama in questi giorni tutta l'attenzione del pubblico che s'interessa ai modernissimi sport è il circuito motociclistico d'Italia. La partenza per questa corsa ebbe luogo da Milano la notte di sabato a domenica, 26 aprile, con prima tappa Roma (chilometri 644). Il tempo non favorì questa prima corsa, nella quale parteciparono una quarantina di motoristi. A Roma, nelle 24 ore prescritte, ne arrivarono 26. Il primo, signor Aldo Finzi di Rovigo, ha impiegato ore 14,26/26 con una velocità superiore ai 46 chilometri all'ora. Il suo è il miglior tempo segnato nella giornata. Esso è di cinque minuti inferiore a quello di Fanci, giunto secondo. Il signor Finzi non è alle sue prime armi nello sport motociclistico. Oltre ad aver ottenuto modesti successi regionali, egli si è classificato secondo nel 1912 e nel 1913 nel Campionato Italiano. La marcia per lui non è stata funestata da alcun incidente, ed era tanta la soddisfazione per la buona prova fornita, ch'egli non sentiva affatto la stanchezza di una marcia tanto faticosa. All'arrivo a Roma fu vivamente applaudito e complimentato.

Pasta
dentifricia

Pebeco



Lei conosce il Pebecco?

Se no', allora voglia persuadersi con una prova, che il Pebecco non è un dentifricio purificante come ogni altro, ma si distingue per speciali, buone qualità. Il Pebecco non pulisce solamente i denti, ma anche ha un effetto vivificante e rinfrescante sulle mucose della bocca, stimola la loro attività, fortifica le gengive e mantiene la bocca pura e fresca.

Si vende
nelle Farmacie e Profumerie.

P. Beiersdorf & Cia.
Amburgo.



Ecco come si vende
 il **CHIANTI^{MSE} FASSATI**
 IN TUTTO
 IL MONDO



Si stipulano forniture e si accordano monopoli

Per l'esportazione si assumono ordini di qualsiasi importanza con esecuzione rapidissima.

IL CHIANTI FASSATI è la marca più accreditata e conosciuta.
 IL CHIANTI FASSATI è il vino da pasto più aristocratico.
 IL CHIANTI FASSATI è garantito genuino e d'inalterabile conservazione.
 IL CHIANTI FASSATI non perturba l'organismo perchè moderatamente alcoolico.
 IL CHIANTI FASSATI si consuma nei Ristoranti e negli Alberghi più in voga.
 IL CHIANTI FASSATI SI ESPORTA IN TUTTO IL MONDO!

La SOCIETÀ ANONIMA CANTINE MARCHESE FASSATI
di POGGIBONSI (Chianti)

è la *principale organizzazione* vinicola toscana, disponendo nelle sue moderne
 — cantine di una capacità effettiva di

50,000 ETTOLITRI

AGENZIE:

MILANO
 VIA BORGONUOVO, 14
 Telefono 5022.

ROMA
 VIA NAZIONALE, 149
 Telefono 1351.

NAPOLI
 VIA ROMA, 228
 Telefono 794.

GENOVA
 Via Sofia Lomellini, 12 rosso
 (Palazzo Hôtel Bristol)
 Telefono 434.

TORINO
 presso LUIGI NEBIOLO
 (Piazza Carignano, 6)
 Telefono 5063.

VENEZIA
 presso Manganello & Taboga
 Campo S. Canciano, 6051
 Ponte dei Sartori, 4792
 Telefono 1838.

L'ILLUSTRAZIONE

Anno XLJ. - N. 18. - 3 Maggio 1914.

ITALIANA

Centesimi 75 il Numero (Estero, 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali

Copyright by Fratelli Treves, May 3rd, 1914.

IL CONFLITTO TRA GLI STATI UNITI E IL MESSICO.



Imbarco delle truppe degli Stati Uniti per Vera Cruz.



Il Generale HUERTA.

CORRIERE.

Maggio fiorito e le feste. I voti rivoluzionari del Congresso Socialista. La «espropriazione» della borghesia, l'imbarbarimento dello stile e l'incanalamento delle donne. Le elezioni in Francia. Fra gli Stati Uniti e il Messico. La salute di Francesco Giuseppe e di Gabriele d'Annunzio. 426 milioni in Austria per la Marine. La rivendicazione di Crispien. I ferrovieri e l'esodo dei forestieri. Lo sciopero dei tabacchisti. Il Touring Club a Tripoli.

Scrivo fra la fine di aprile e il sorgere di maggio. Giornate calde, soleggiate, con gli alberi tutti smaglianti pel verde luminoso e per le candide, rose, viole, violacee fioriture. Feste dappertutto. A Venezia la grande Esposizione internazionale, alla quale, finalmente, gli addetti ai vapori hanno tolto l'offesa del loro sciopero; a Vicenza bella e gentile un convegno d'arte nobilissimo; a Roma le feste per il cinquantenario della Croce Rossa, il battaglione benedizionario festeggiato e passato in rivista dal Re, le corse ai Parioli; per le terre d'Italia il primo giro automobilistico, con la vittoria, sinora, nelle due prime tappe, di quattro italiani, aventi alla testa il rovighe signor Finzi. A Durazzo, sull'altra sponda, feste degli Albanesi e dei loro nuovi principi alla squadra italiana comandata dal Duca degli Abruzzi.

In mezzo alla festività della natura, alla dominante giocondità degli spiriti, sulla nostra sponda adriatica, in Ancona, i socialisti congresso, intonando di preferenza il loro canto dell'odio, ed inneggiando alla rivoluzione. Almeno sono sinceri. Essi si esaltano nell'esporre le loro statistiche elettorali. Nel 1892, col voto allargato, ma non universale come ora, raccolsero 26.000 voti e videro eletti 6 loro deputati; nel 1895 ebbero 76.000 voti e 10 deputati eletti; nel 1897 voti 135.000, deputati 15; nel 1900 voti 175.000, deputati 32; nel 1904 voti 325.960 e deputati 30; nel 1909 voti 341.387 e deputati 41; nel 1913, col suffragio universale e con l'intervento degli analfabeti alle urne, voti 961.303 e deputati 53.

Si potrebbero fare molti e vari ragionamenti attorno a queste cifre. Rimando il lettore alle impressioni del passato ottobre — quando furono conosciuti i risultati delle elezioni generali politiche. Ma, nelle linee generali, i socialisti hanno ragione di esultare i loro progressi elettorali, anche se non sia tutto oro quello che riluce. Il Congresso di Ancona ha una forte tendenza selettiva. Il metodo intransigente è stato adottato per le imminenti elezioni amministrative generali. Massoneria e socialismo sono stati proclamati incompatibili; e Costantino Lazzari, che rappresenta la tendenza prevalente, e fra tanti compagni è il caporione più logico di tutti, ha affermato, nella sua relazione apologetica, «la necessità della politica intransigente e ri-

voluzionaria per la espropriazione politica ed economica della classe dominante!».

Questo, si chiama parlare chiaro. Il male è che questa «espropriazione» programma logico dei socialisti *ultra*, è già messa in esecuzione dai municipi e dal governo. Sono i moderati, che, con le tasse di famiglia e le imposte globali e progressive, con le municipalizzazioni e le statizzazioni, hanno preparato bellamente il terreno alle future amministrazioni socialiste. Tutto il lavoro di organizzazione amministrativa è stato fatto dai moderati, nella loro cecità o nella inesperta speranza di rendersi tollerabili ai padroni di domani. I socialisti di tale cecità e di tale arrendevolezza raccoglieranno i frutti, senza fastidi, senza difficoltà. Non avranno che da aumentare qua e là le cifre secondo il loro beneplacito.

In attesa, ritoccano a modo e gusto loro la lingua patria. Durante la crisi ministeriale ultima la mania di uno stile sempre più orribile si era affermata con la frase: «la differenziazione dei partiti»; ora abbiamo i *tesori*, cioè, i compagni muniti di tessera!!! E la compagna Argentina Altobelli grida con accento di commozione e di desiderio: «O socialisti, incunale le donne per le vie della redenzione umana!...».

Trionfa nel socialismo anche lo stile futurista!...

Avanti pure!... E non verrà l'ora della sazietà?... In Francia le elezioni generali di domenica scorsa, hanno ridato alla sorella latina una maggioranza risultante dall'immane, delizioso blocco radio-socialista, ma la vittoria è stata ben inferiore alle molte vantate speranze. Le elezioni definitive avvenute domenica scorsa a primo scrutinio sono state 341 sopra 602 collegi. I ballottaggi sono 38.

Gli elementi temperati hanno conseguito un leggero aumento; i radio-socialisti affermati sul famoso programma di Pau, contrari al così detto «brandismo», hanno subite notevoli perdite, ed il programma di Pau è passato in seconda ed anche in terza linea. Ecco, per chi si diletta di questi complicati conti parlamentari, la statistica data da un vecchio giornale sempre ben fatto — il *Temps*. Gli eletti si suddividono, da sinistra a destra, in 40 socialisti unificati, 12 socialisti indipendenti, 72 radicali unificati, 66 democratici, 50 repubblicani di sinistra, 7 progressisti, 35 repubblicani, 30 liberali, 19 conservatori e 13 indipendenti. Quanti partiti!

Altre statistiche riguardano il numero dei voti raccolti sui principali problemi della piattaforma elettorale. Su otto milioni circa di voti quattro milioni e seicentomila sono riusciti favorevoli alla ferma triennale; circa tre milioni ostili, e gli altri incerti. La riforma elettorale ha ottenuto quasi cinque milioni e mezzo di voti.

Caillaux è stato rieletto, e la folla di Parigi si è abbandonata a clamorose dimostrazioni contro i *placards* luminosi che presentavano l'effigie di lui.

I mezzi adoperati dai fautori del gran socialista banchiere per assicurare la rielezione pare siano stati inqualificabili. C'è chi afferma che molti contadini analfabeti si sono dichiarati convinti che l'assassino di Calmette era una fiaba inventata dagli avversari di Caillaux e stata pubblicata dopo l'elezione una circolare inviata agli elettori dal sindaco dai consiglieri di un comune del collegio alla vigilia. In essa sono enumerati tutti i favori concessi da Caillaux al comune, il quale, durante l'ultima legislatura, grazie alla protezione di lui, ha conseguito non meno di 108.000 franchi di sussidi. Il *Temps* dice che questa circolare smaschera, senza pudore, la politica degli interessi locali e della «morta gora». Documenti simili, a cercare, si troverebbero in molti altri collegi, anche altrove che in Francia!

Grande vittoria è stata quella dell'abate Lémire. Egli ha vinto contro l'intolleranza del

vescovo e del clero di Lilla. Ed Hazebruck ha esultato per la clamorosa vittoria del prete patriota. Fu nel capoluogo una processione solenne interminabile. Da ogni parte uscirono di carrette dalle ruote inghirlandate di fiori. Ogni borgo, ogni villaggio, ogni più umile aggruppamento di case mandò il proprio rappresentante. Ogni gruppo portava nuovi fiori e gridava nuovi evviva. La casa dell'abate era troppo angusta, e il festeggiato dovette prendere posto al piano superiore di un caffè, dove, per tutto il pomeriggio, pronunciò discorsi, vuotando fra ogni tanto bicchieri di birra. E, venuta la sera, fino a mezzanotte, più di cinquemila persone sulla piazza dinanzi alla sede del giornale *Il grido delle Fiandre*, sostennero del prete combattuto dal vescovo di Lilla, ballarono e cantarono alternando gli inni religiosi con la *Marsigliese* e con grida di viva *Lemire!* viva la *Repubblica!*

Che cosa sarebbero mai le elezioni a suffragio universalizzato analfabete, se non avessero, prevalentemente, un largo substrato carnevalesco?...

La tragedia, invece, al Messico. L'aggressione degli Stati Uniti ha rivelato tutte le difficoltà nelle quali gli aggressori stessi si trovano. Il puritano presidente Wilson si dibatte fra le strette delle più curiose contraddizioni. Assalta il Messico, gli prende cara Cruz, ne detiene la dogana... ma non vuole la guerra. La tradizione nord-americana vuole che ogni occasione venga colta per affermare la egemonia, o, per lo meno, la preponderante influenza del Nord su tutti gli stati delle Due Americhe; ed il Messico risponde proclamando, per bocca di Huerta, la resistenza ad ogni costo, dovesse la guerra durare un quarto di secolo!... Le Repubbliche del Sud si destano: l'ora di divorare il Messico, aspettata dagli americani del Nord, si muta in sollevazione, almeno morale, degli americani del Sud contro tale pretesa. Brasile, Argentina, Cile fanno un passo collettivo come mediatori di pace. Bolivia si assicura. Ad essi si unisce anche l'Uruguay, che al passo diplomatico aggiunge proteste popolari clamorose contro gli Stati Uniti. C'è di più. Il Giappone... il paese maggiormente interessato alle sorti del Messico, si sfoglia l'oscurità: «Se c'entrassimo un poco anche noi?..».

Sintesi: un sentimento quasi universale di ammirazione per il Messico, che appare come l'agnello della favola; un movimento di sorpresa e di sdegno nei confronti delle governative nord-americane, dove, dopo inevitabili incertezze, la mediazione sud-americana, con garbatzza riservata, è presa in considerazione. Huerta, dal canto suo, l'ha accolta senza porre condizioni.

Come può riuscire la mediazione?... Si accomoderà tutto con la concessione del saluto alla bandiera nord-americana da parte di Huerta?... Non vorrà Wilson la eliminazione di Huerta dalla presidenza, sia pure provvisoria, del Messico?... Il punto d'appoggio di Wilson sono i costituzionalisti ribelli. Essi non hanno fatto — come a tutta prima si credeva — atto di patriottica solidarietà con i federalisti di Huerta. La guerra civile continua accanita. Huerta ha a che vincere i costituzionalisti, e, per ciò, non pare disposto a ritirarsi. La situazione tragica lo incute ad una resistenza, militare e diplomatica. Le sue forze non sfogano l'ammirazione. Non è facile trovare in tutto questo un successo diplomatico di Wilson e del suo ministro degli esteri, il famoso Bryan.

Vì sono state apprensioni per due malati. L'imperatore Francesco Giuseppe e Gabriele d'Annunzio. Il poeta, dopo l'accidentale caduta nel giardino, è in tutto guarito. I toni a Parigi, ha avuto due settimane di febbre alte, che ora hanno cominciato a far tregua. Tutta l'intellettuale latina ne era inquieta. Le notizie arrivavano ora da Parigi rincuoranti. Auguri!

Da Schoenbrunn pure giungono notizie migliori. L'imperatore ottantatquattrenne è tenace nel lottare contro il solito nemico — la bronchite ricorrente, e contro i medici. Resiste a quella disubbedendo a questi. Non c'è che la figlia, arciduchessa Valeria, che può in-

Esistono molte distese per capelli, ma le sole efficaci, inconfondibili, «HENNÉCART», mareo dopo, di E. CHABRIER, 18, Faubourg, Jouffroy-Sergent, che danno della spigolosa trasatura.

LA FLOREINE CREMA DI BELLEZZA
 Parigina, 1891, L. 2.50
 Mezzo vasetto, L. 1.25
 Rende la Pelle Dolce, Profumata
 A. BRUGNÉ, 48, RUE D'ANTONIO, MARSEILLE
 Rappresentanti per l'Italia: A. LEPETRE, Via Orazio, 50, MILANO

PASTORE GLUTINANTE PER RABBITI E ANIMALI
 F. O. FRATELLI BERTAGNI — Bologna



Il generale Carranza e il suo Stato Maggiore.

(Fot. Lamp.)

fluire sulla indocilità del padre di fronte ai rimedi. L'arciduchessa era accorsa a Vienna, e parve segnale allarmante. Ora è ripartita per Walsee, e se ne deduce che i bollettini annunziati che Francesco Giuseppe sta veramente meglio, sono sinceri. E se, ad ottantaquattro anni, dovesse coglierlo una crisi?... Questo è il punto interrogativo che ne fa sorgere in tutta Europa tanti altri... Ma la resistenza fisica e morale del decano dei sovrani del mondo è formidabile, fenomenale. Frattanto la Triplice Intesa fa sapere che nessun accordo militare fu stabilito fra le potenze — Francia, Inghilterra, Russia — che la compongono. E la Triplice Alleanza fa sapere per bocca del ministro degli esteri tedesco, von Jagow, che nessuno speciale accordo per il Mediterraneo fu stipulato tra Germania, Italia ed Austria. Pace, sempre pace — come aspirazione generale delle potenze; pace armata, bene armata, intendiamoci. Tanto vero, che ieri alle Delegazioni Austro-Ungariche sono stati chiesti 426 milioni per la marina, in riguardo... alla mutata situazione nel Mediterraneo... La Turchia ha, in proposito, una certa sensibilità anch'essa: compera una terza *dreadnought*. Potrà ben venire — pensano i giovani turchi — l'ora della riscossa!

Più giustamente, l'ora della doverosa rivendicazione, proprio qui a Milano, è suonata per una figura grande del nostro più schietto nazionalismo — che fu tanto appassionatamente attaccata e vilipesa: Francesco Crispi resuscitata, non solo nei volumi storici tratti dalle sue preziose carte — ultimissimo fra questi il volume che esce oggi, dedicato a *L'ultima guerra Eritrea* — ma anche nelle pubbliche conferenze, tenute davanti al più eletto auditorio democratico. Ieri sera, per esempio, un amico di Crispi, di quelli della vigilia, l'ex-deputato Angelo Muratori, parlando del grande statista siciliano in relazione con la vita nazionale, poté rievocarne efficacemente tutta la vita, poté confutare tutta la ingiustizia delle ostinate inimicizie e delle violente accuse, e poté concludere, applauditissimo:

«Quando a distanza di dieci anni i suoi successori inalberarono la bandiera italiana a Tripoli, col consenso del Paese, essi non furono che gli esecutori della politica di Francesco Crispi. L'Italia popolare del 1896 volle lapidarlo, l'Italia popolare di oggi lo acclama, e ritorna a lui, che fu il più grande nazionalista dell'epoca nostra, dopo Giuseppe Mazzini».

L'ora della giustizia non manca mai — specialmente dopo la morte — come ha cantato il poeta. E forse è più bella, per questo!...

Ma, e tutto il male fatto al paese, ai suoi

BIANCHIERE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO



Il gen. FRANCESCO VILLA, capo dei ribelli.

interessi, alla sua posizione nel mondo, quando nella lotta contro l'Uomo i suoi nemici colpivano ciecamente, senza accorgersene, le ragioni di vita della Patria?...

È questo appunto il malanno della cecità, della pervicacia dei partiti... ma senza ciò non vi sarebbe la lotta, nella quale le masse aizzate non obbediscono che ai cattivi impulsi delle incalzanti passioni presenti.

È il caso della recente agitazione violenta (apparentemente sopita) dei ferrovieri. Minacciano essi davvero lo sciopero improvviso, di sole ventiquattro ore, per il primo maggio?... Voi che leggete, lo saprete dopo domani. Intanto il male, come se lo sciopero fosse già avvenuto, si è fatto sentire immediatamente. Di circa quarantamila forastieri che

stavano visitando l'Italia, ben ventimila si sono affrettati ad andarsene con una perdita calcolata di non meno di sette milioni. E quelli che preparavansi a venire e se ne sono paurosamente astenuti?... La propaganda che si fa in certe località dell'Estero contro l'Italia, dalla quale si vorrebbero sviare le correnti dei forastieri, seminatori di oro, dovrebbe essere così improvvidamente e potentemente aiutata da coloro che sono poi i primi a volere sfruttare per sé, quasi esclusivamente, la grande industria dei trasporti ferroviari?...

Lo sciopero degli operai delle manifatture tabacchi continua. Contro il ministro per le Finanze, Luigi Rava, non sono mancate le invettive perché, non avendo nulla da rispondere alle esagerate pretese di quella classe di dipendenti dallo Stato, non credette del caso riceverne una delegazione. O non sarebbe piuttosto da lodare per tale implicita franchigia?... In altri tempi si rinunciava a fumare per resistere ai governi cattivi. O non si dovrebbe trovare tale igienica virtù per resistere a certe violenze di classe, dirette contro un ramo dell'utile produzione statale?... Ma, se il pubblico non sa avere siffatte energie, le abbia almeno — per tutti — chi tiene la responsabilità del potere!...

Una comitiva di trecento e più soci e socie del Touring Club Italiano, solcato il Mediterraneo nostro, approda in questo momento a Tripoli, a recare alle tombe dei caduti l'omaggio della gratitudine ed a portare alle nuove forme di vita della grande colonia nuovi segni della solidarietà e della cooperazione della madre Patria per il più fecondo avvenire. Un saluto augurale ai giganti, guidati dal fervido sentimento nazionale, sempre vigili dove le sane energie della gente italiana si affermano con la virtù del sacrificio e con la bellezza delle sane e forti energie!...

29 aprile.

Spectator.

I PROFUMI RICERCATI

DI **SAUZÉ FRÈRES** (PARIGI)

LAURIS

PROFUMO INEBRIANTE D'ORIGANO

ESSENZA-CIPRIA-LOZIONE

Rappresentante Generale per l'Italia e Colonie: SIG. GIOVANNI JONNASSON - Pisa.

IL MESSICO IN ARMI CONTRO GLI STATI UNITI.



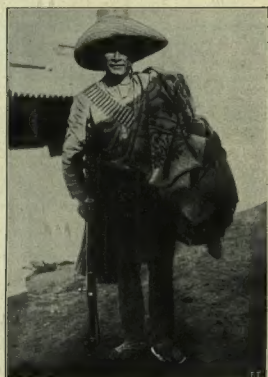
Una messicana in armi.



Artiglieria del generale Carranza.



Veduta di Vera Cruz.



Le guide indiane del gen. Villa.



Come si trasportano le truppe.

(Fot. Lamp).

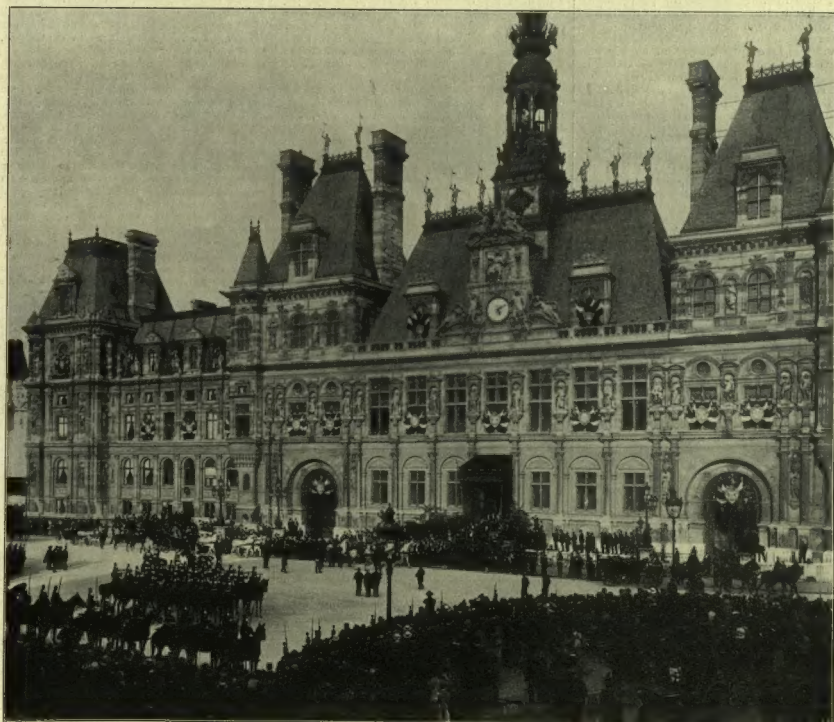


Mitragliatrici.

I SOVRANI D'INGHILTERRA A PARIGI.



La Regina Mary con Poincaré e Re Giorgio con la signora Poincaré lasciano il Ministero degli Esteri.



Il ricevimento dei Sovrani all' Hôtel de Ville.

(Trampas e Argus).

RITRATTI IMMAGINARI

La Primavera.

L'altro giorno la Primavera di Sandro Botticelli era stanca di star ancora ferma nel suo quadro troppo celebre. La aveva annoiata l'ammirazione delle *spinsters* inglesi che, vedendola magnifica da quanto loro, le attribuivano delle affinità sentimentali repugnanti al suo spirito delicato ma pagano. E poi anche nel salone terrena della insignie galleria fiorentina che la osserva entravano con l'aprile fragranze d'aria aperta e richiami di sole vivo. Considerato che

... nella divina allegoria cui finisce in terra Sandro Botticelli essa convive in una mitologica numerosa famiglia di ben otto personaggi — nove con l'annellino che sugli occhi si esercita al tiro a segno — e che perciò la sua assenza poteva non esser notata alla prima, l'altra mattina risolse di uscire dal quadro dell'Accademia alla vita della città: ma per riguardo al conservatore del Museo, nel quadro non lasciò nessun buco.

Appena fuori, si sentì leggera come quando era ancora nell'immaginazione del suo pittore. La confusione della città rimodernata non la sgomentava: a vederla le facevo muti voli e ad ascoltare i discorsi multicolori delle generazioni sfilanti dinanzi a lei nella sua sala, la creatura quattrocentesca s'era messa naturalmente in pari con il presente e il futurismo non le faceva paura, anche meno del suffragismo. Donna, per quanto fantasma, si accorse subito che l'antico vestito lieve e fiorito le stava sempre bene: se fosse stato un po' più aperto sui fianchi, poteva passare per un vestito di moda. Tra i moderni, caso mai, il suo era un po' tenue di colore: nella folla della strada, tra molti uomini di colore triste ed opaco, noto alcune signore e signorine vestite leggermente di colori vivissimi; e quantunque ai suoi occhi delicati i gialli smaglianti e i verdi stridenti sembrassero barbari e bizantini, ne gustò l'intenzione festevole e gioiosa. Disse fra sé:

Dev'esser gente un po' diversa questa che viene oggi nella mia città, ma gente con cui ci si può intendere. Anche il prato che il mio Botticelli mi dipinse sotto i piedi era fiorito di colori impetosi come un tappeto saraceno, quando era fresco. Ora la natura e le interpretazioni scientifiche me la hanno scolorita. Ma questa gente è proprio festevole e primaverile: ecco un beccaio che, portando in spalla un turpe coscio di vitello, si è pur messo un fiore dietro l'orecchio e inforna una canzonetta. Di certo, quando mi riconosceranno, ne gioiranno: non mi faranno onore. Poiché io sono la Dea Primavera. —

Con l'animo così ben disposto a benignità, la Primavera di Botticelli, curiosa di vivere e conversare con i nuovi vivi, cercò nella città moderna chi naturalmente fosse più disposto, riconosciuta, a farle festa. Si mise dunque in cerca di spiriti primaverili.

Figlia della pittura, prima di tutto, cercò nello studio di un pittore. Con che balzo di passione l'artista avrebbe visto in lei il quadro perfetto che non era mai riuscito a dipingere!

Il pittore la squadrò rapido e disse: «Ho bell'e vista. È inutile che io mi spogliate. Non faccio del nudo io; caso mai del *retroùssé*. Ma ora mi son dato alla natura morta. Sicuro, natura morta; è l'unica che serva per fare della pittura viva. Cioè della pittura pura. Pura pittura, non più scapole, cioè solo pittura: colore. Il soggetto, l'idea, il sentimento? E chi volete che ci badi? Pittoricamente la testa di un angelo vale quanto una zucca; però lo preferisco la zucca...»

Ma io sono la Primavera.

— Grazie, un calendario lo possiedo. Ma di primavera, cara mia, i pittori non dipingono; espongono. Giusto, devo andare a Venezia a vedere se hanno messo in buona luce il mio quadro... Ah! mi scappava, che non me lo hanno accettato. Sempre camoré! Ma c'è la secessione. E se anche quelle mummie della secessione mi rifiutassero? Credete che ci voglia tanto a diventur futurista?

La Primavera scappò dallo studio del pittore e si ricoverò nella stanza di un poeta. Il poeta, che alzatosi allora, sbadigliava in *pyjama*, le parlò con calma indispettita.

— Ah! voi pretendereste di ispirarmi? «Zefiro torna e il bel tempo rimena»? Vi prego di osservare il barometro; ab-

bassa; domani pioverà. Vi prego dunque di lasciarmi in pace. Ho molto da fare; ecco lì dei versi liberi che ho incominciati ieri dopo aver visitato una fabbrica di conserve alimentari. Grandiosa una fabbrica di conserve alimentari! L'odor del sago disfatto dà delle sensazioni olfattive che sono eroiche. Deve averle avute anche Omero quando i suoi eroi morti in battaglia arrostito sulle piroe; ma non ha pensato ad esprimerle. Me farò io della poesia, nuova, inedita, industriale. Voi come volete entrare?

— Potrei farvi compagnia, in silenzio, mentre voi finite i vostri versi liberi... — Immaginate che mi abbia già finiti. Se sono liberi, sono anche liberi di continuare o di finire qualunque punto.

La Primavera uscì dalla casa del poeta con il cuore meno leggero: le pareva che ora la sua veste fiorita esalasse un odorino nauseabondo di marzo alla militare. Il desiderio di purificarsi la volle alla casa di un musicista. Lo incontrò che usciva e fu richiesta di rimettere la sua visita a un'altra volta: — Non era giorno da ispirazioni magnifiche: quello; il maestro aveva da comporre una sinfonia per una sinfonia opera cinematografica nella quale un transatlantico affondata nell'Oceano mentre la banda di bordo, impazzita, improvvisa una sinfonia più forte dell'Oceano e della morte: la sua.

Allora la Primavera si persuase che nel secolo XX era imprudente cercare i suoi fedeli tra gli artisti. Le dispiacque ma, questa volta benigna, se ne rese ragione e quasi giustificò gli infedeli. Da troppo tempo gli artisti avevano giocato con la Primavera: per quanto fosse la forza della sua bellezza, ormai che la avevano consumata tutta, era giusto che la odiassero, come si odiano le donne che si sono amate troppo, quando non si è più capaci di amare.

E per antitesi continuò le sue visite tra coloro che non avevano capito la Primavera, e avrebbe essere i naturali contrari degli artisti. Se questi non volevano più saperne di lei chi sa che invece non potessero gradirla gli uomini d'affari? Sono più semplici in fondo. Ora la Primavera si accorse che era tardi.

Ed ecco la Dea in una sala linda e maestosa su cui si aprivano porte vetrate e porte feltrate: nell'ingresso di una banca. Ma il Direttore, a cui si era fatta annunciare, era occupatissimo. Dull'impiegato che gliela annunciava se la fece descrivere. L'impiegato — che a tempo perso era filodrammatico — descriveva la misteriosa visitatrice con simpatia così eloquente che il direttore, triste e accigliato, abbozzò su mezzo labbro un mezzo sorriso. Disse:

— Primavera? Un nome d'intimità. Sì, mi pare di ricordarmelo. Era sottile, graziosa e di temperamento quasi sopportabile. Ma tempo fa era un po' troppo caparbia, molto, no; è inutile che la riveda. Tanto se non avrebbe a finire. Le faccia le mie scuse e le consegnò questo, con garbo, mi raccomandando. E staccato uno *chèque*, vi segnò una cifra: una cifra che la Primavera consegnò all'impiegato, ricordandogli di avvertire il cassiere per il riconoscimento.

Ancora rossa di sdegno, la pallida creatura botticelliana si trovò alla presenza di un ministro, di passaggio per quella città. Il ministro la accolse malamente.

— E avete anche il coraggio di farvi vedere in persona? Ma non sapete che potrei farvi arrestare? Non siete mica rappresentante di qualche ministero? Voi? Però siete voi che si sobillate tutti, questi socialisti, ferroviari! D'inverno stanno zitti e fermi, anche quelli che stanno male davvero. Ma quando vi sentono arrivare, si destano tutti: schizzano, veneno e addentano milioni. Le guerre chi le fa scoppiare? La Primavera. E gli scioperi? La Primavera. Ribelle il sangue, eh? Ma se cominciassero a bollire anche a me? Andatevi subito e ringraziare la Mitologia che vi ha fatto nascer donna...

La Primavera si ritirò dal ministro, e il ministro, che non era più lei, il tepore odoroso che prima le addolciva tutta la persona s'era concentrato in un fuoco aspro e irritante. Nella delicata creatura tutta d'amore era entrato l'odio: l'umiliazione che la faceva

solfirare chiedeva lo sfogo di una vendetta pronta.

Perciò chiese ad un passante che le indicasse la Manifattura dei tabacchi: sapeva che le tabacchine erano in sciopero; accendeva di sobillazione si propose di sobillarle; voleva farne strumento di qualche grosso dispiacere al ministro maleducato e antiprimaverile.

In fatti davanti alla Manifattura dei tabacchi vide una gran folla di donne; le comparianti facevano la guardia perché nessuna traditrice entrasse nel portone vietato, e questurini e carabinieri facevano guardia alle loro guardie. L'odore. L'odore. L'odore fece star tutto la dea fiorita, ma altri odori più gravi vinsero anche l'odore acre del trinciato.

Passò davanti ad alcune megere che la guardarono in cagnesco, e non osò volger loro la parola. Ma tra le vecchie vedeva scapolate delle ragazze in cui la gioventù era bellezza, anche nelle vesti povere e nelle espressioni contratte. Gli ne piacque una che aveva gli occhi puri come di un bambino e le labbra ardenti come di una travolta. Pareva indifferente all'attacco e al raddio delle compagne, tutta assorta nelle parole che un giovanotto le soffiava all'orecchio con voce sorda. Avvicinandosi alla tabaccaia in amore, per parlarle, la Primavera non pensava già più alla sua vendetta.

Ma non le aveva ancora fatto parola, che dalle labbra ardenti della ragazza uscirono parole aspre: — O che vuole qui codesta smorfiosa? Ma con questo vestito! Le vecchie megere avevano interrotto subito il loro chiacchiericcio e facevano cerchio intorno all'intrusa:

— Attenzione, ragazze, che tira vento!... — Sarà una spia... — Via la borghese!... — La Primavera, che così venne a sapere di essere una borghese, ma che in grazia di Sandro Botticelli è tutt'altro che grassa, piuttosto che ai carabinieri si raccomandò ai suoi piedi agiti e nudi. E scappò in campagna.

In campagna si sentì subito meglio. Aveva ancora l'anima stonata dalle offese patite tra i cittadini, ma per gli occhi e per tutti i sensi le entravano nuove armonie consolanti. Il verde ancora verde e la terra verde e la terra addolcita nel tepore di un cielo languido. Dai muri lungo la strada polverosa cadevano bracciate di glicine lime, e festoni di baccanti bianchi e gialli. Come nella prima primavera del mondo cantavano ancora gli uccelli e ronzavano i fuchi. La Primavera dell'arte guardò la sua sorella della natura, la vide infinitamente più bella, e, amandola, sentì di essersi amata.

Andava per la strada in collina, con il cuore trepidito di presagi, con la mente sgombra di pensieri, ormai non più curiosa. E quando incontrò dei passanti — un vecchio contadino, un barcollante con un carico di mattoni, una straniera con un libro in mano — non pretese di essere da costoro riconosciuta e salutata. Indovinava che quanto avrebbe potuto dirle l'uomo campese non poteva essere molto diverso da quanto le aveva detto l'uomo urbano; e non pensò che un maligno forse, ma probabilmente più stupido.

La mitica divinità riapparso per chiedere onore agli uomini, conveniva che delle sue delusioni la colpa non era negli uomini ma in lei; gli uomini non possono essere peggiori degli uomini dacché ogni uomo è divenuto dio di sé stesso. E ciascuno si crede dio dacché crede di aver compreso il mondo; ma non per ciò è convinto di esser più felice.

La dea primavera, non più in tempo in cui si credeva almeno alla divinità della bellezza, non aveva voglia di comprenderne altro. Non domandò, non rispose: si lasciò penetrare dalla facile gioia delle cose; in queste era la Primavera, non nei uomini, nemmeno in lei, figlia di una fantasia d'uomo. E si vergognò di essersi illusa per tanti secoli di esser lei la Primavera: colpa degli esteti che glielo le avevano dato ad intendere. La Primavera vera — quella di cielo e di fiori, di ansia e di sogni — si fa festa da sé stessa, anche se noi non abbiamo voglia di fargliela, anche se, volendo, non ci riusciamo.

Nel quadro di Botticelli tutta e otto le figure — più l'ammortito — sono in tempo in sogni che di una esse può aver fatti in una notte d'aprile non lascian traccia nel quadro e neppure nella carriera del suo conservatore.

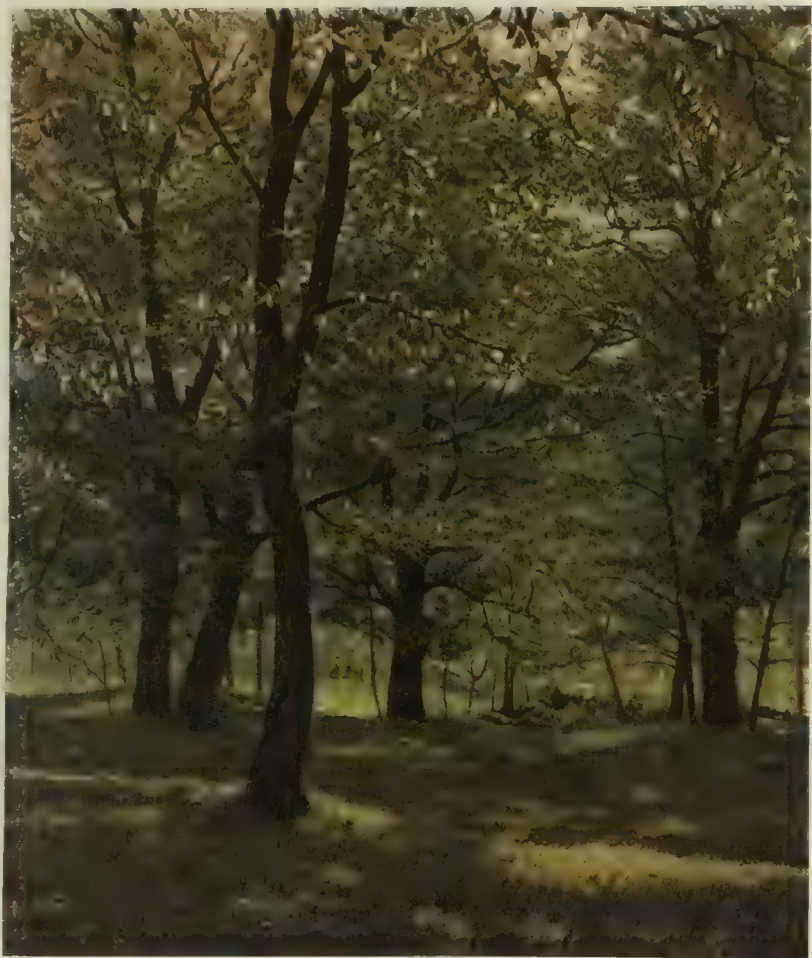
Simplicius.

FESTE D'ARTE A VICENZA



L'Alceste al Teatro Olimpico (vedi pag. 431).

(Fot. Farina).



GIORGIO BELLONI. — *Bosco di castagni.*



EMILIO PASINI. — *Ritratto della contessa Carla Visconti di Modrone.*



FRANCESCO GIOLI. — *L'abbeveratoio.*



JOSÉ BENLLIURE. — *Vecchi amici.*

FESTE D'ARTE A VICENZA.



Ercole al bivio e le due Fama, nel soffitto del Teatro Olimpico, su cartoni di Lodovico Pogliaghi.

Fra le innumerevoli città d'Italia, in generale, e fra quelle del Veneto in particolare, che offrono ai visitatori tanta varietà di bellezze artistiche, onde non si è mai stanchi di ammirarle, e, ad intervalli, si sente come il bisogno spirituale di riconfortarsi nella visione delle loro bellezze, è certamente Vicenza.

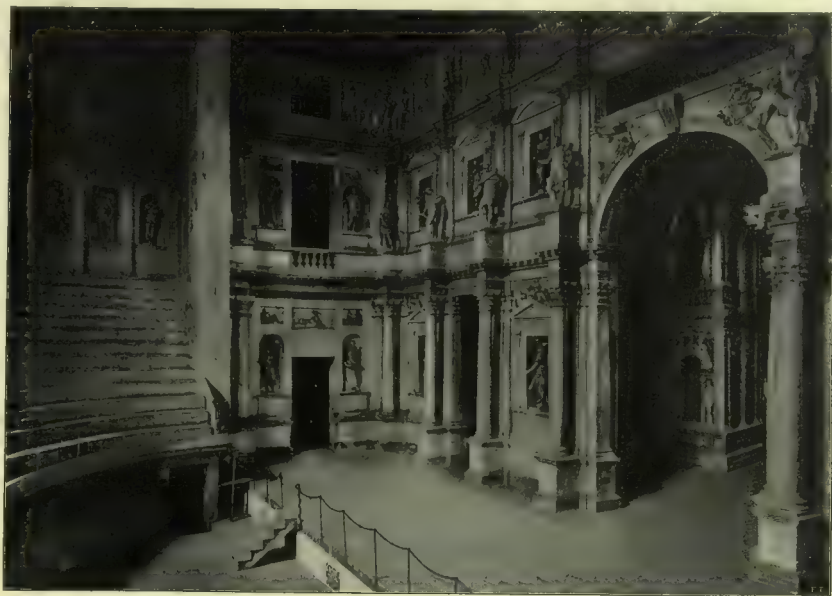
Essa si può dire privilegiata per tale fascino d'arte e di festosità ben collocata come è, coi suoi carat-

teristici edifici palladiani, nella sempre ridente verde conca alle falde degli ondulati colli Berici, culminanti nel palladiano tempio attorno al quale le tradizioni artistiche si riallacciano con quelle patriottiche.

Vicenza, non inferiore a Venezia, nei giorni eroici, quando le alte prove di patriottismo erano necessarie, non ha voluto essere da meno di Venezia, nell'accogliere, in questi giorni di feste artistiche,

tutta una eletta schiera di cultori dell'arte, chiamati domenica scorsa, 26 aprile, a convegno nella bella, gentile città del Palladio, inaugurante il riordinamento della propria Pinacoteca, il restauro dell'incomparabile Teatro Olimpico e quello del tempio di San Lorenzo.

Convennero a Vicenza il ministro per l'istruzione pubblica, on. Edoardo Dancò, il direttore generale delle Belle Arti, Corrado Ricci, senatori, deputati,



Interno del Teatro Olimpico.



L'abside ed il portale della restaurata Chiesa di San Lorenzo in Vicenza.



cultori d'arte ed artisti come Ludovico Pogliaghi, Leonardo Bistolfi, Ugo Ojetti, sindaci ed assessori di Venezia, di Padova, tutta una diletissima schiera arrivate da ogni parte ed accolta con l'ammabilità festosa che nei vicentini è cara consuetudine tradizionale. Così i lavori, le cui le spese del Comune di Vicenza in favore di tre dei maggiori monumenti cittadini, San Lorenzo, il Museo civico, il Teatro Olimpico, ebbero dunque la loro consacrazione finale davanti ad un magnifico pubblico. Il Comune di Vicenza in questi lavori, durante 10 anni, ha speso più di 250.000 lire. Solo i lavori, sotto gli ing. Max Lugaresi, Setti e marchese Dondi, per i restauri e per il rafforzamento di San Lorenzo, costarono in dieci anni 150 mila lire, un terzo delle quali soltanto del Governo. Eretto sulla fine del secolo decimoterzo dai Minori Francescani, il tempio di San Lorenzo di Vicenza richiama per forma e per venustà il San Giovanni e Paolo e i Frari di Venezia, dal magnifico portale, all'interno grandioso e raccolto, all'abside e al campanile che conferiscono all'esterno un aspetto di imponenza pittoresca e di carattere medievale.

Alle gracie degli altari, in gran parte trasportati sotto le sue tre navate dalla distrutta chiesa di San Michele, il tempio aggiunge un particolare interesse storico accogliendo le tombe e i monumenti dei grandi vicentini, da Ippolito Porto a Ferruccio Ferretti, alle Scamozzi, al Fasolo, a Bartolomeo Montagna, il pittore eccellentissimo che fu capo della Scuola di Vicenza.

La mole gotica per corrosione di age sotterranea e per ingiurie di uomini che vi avevano inadossate case e botteghe, fecero strazio delle sue mura, le quali avevano ceduto così da presentare ampie e gravissime fenditure, abbassamenti di colonne, strapiombi e veri strati di masse, come quella della facciata che pareva rendersi indipendente dalle volte.

Con lunga dispendiosa opera di rinforzo e di restauro San Lorenzo riapparisce ora sicuro nella sua compagine, liberato da ingombri, e ripurgato da superfetazioni, severo e gentile, a gloria dell'arte e della tradizione vicentina.

Il Teatro Olimpico è una meravigliosa creazione di Andrea Palladio, che lo inclina nelle mura di un antico castello di San Pietro, traendo dalla stessa informe costruzione di posto e di spazio un così geniale partito da rendere la sua opera originalissima e impomatissima.

Ha la forma di un teatro greco-romano, e si offre

con tanta ricchezza di architetture e di statue nel cerchio di colonnati, nella fronte della scena, nelle prospettive che simulano con effetto lo sfuggire di tre contrade inquadrate dalla linea di tre grandi archi, da far dire a Wolfgang Goethe ch'è opera di inespugnabile bellezza.

L'Accademia Olimpica vi dava in antico tragedie, rappresentazioni, e vi si raccoglieva in torri letterarie. Vicenza lo tenne e lo tiene come il simbolo della sua fisionomia e della sua dignità d'arte e di memorie. Ora, tolto un ingombrante velario che lo impicciava e lo rendeva triste, fu eretto sopra la scena un soffitto a lacunari fregiato di stucchi e di pitture, e sopra le gradinate venne dipinto un aere, per modo da creare l'illusione dell'aperto: opera che importava la risoluzione di problemi delicati e molteplici, condotta a compimento con tutta coscienza dell'esigenza del monumento inegre e riuscita di un'armonia, di un carattere e di un effetto straordinari e perfetti.

Queste opere di restauro del Teatro Olimpico furono consigliate da Ludovico Pogliaghi che su sommarie indicazioni di una incisione del Révész, eseguita nel 1620, tracciò i cartoni per tre chiaroscuri (Ercole al lupo e le due Fame). Il pittore Brambilla ha dipinto i cassettoni. Il pittore Bialelli ha dipinto il cielo sulle gradinate, e queste opere attirarono domenica scorsa l'ammirazione delle due migliaia d'invitati affollati nel teatro incomparabile, dove rappresentavasi l'Alceste nella vibrante traduzione di Ettore Romagnoli.

E prima delle cerimonie in San Lorenzo e nel Teatro Olimpico, eravi stata, con eleganti discorsi di Corrado Ricci e del ministro Dancò, l'inaugurazione della riordinata Pinacoteca, altra delle molte artistiche attrattive della bellissima città.

«Lo straniero che scende in Italia — disse Corrado Ricci — e visita, fra le prime città, Vicenza, ha subito un concetto alto del nostro Paese: non più una bellezza concessa dalla natura o trasmessa dal passato in mani indegne, ma affidata ad anime meritevoli e conosciute di tanto retaggio e conosciute, ad un tempo, che il passato non si può disgiungere dal presente e dall'avvenire. E lontano il tempo in cui il paese poteva remissivamente augurare all'Italia: «Deh! fossi tu men bella, o almeno più forte!» La nostra patria, ora e sempre, deve esser bella e forte».

I Sovrani Inglesi a Parigi.

(Vedi incisioni a pag. 423).

La visita che il Re e la Regina d'Inghilterra hanno restituita in Parigi al presidente della Repubblica, Poincaré, tra il 21 ed il 24 aprile, si è svolta in mezzo alle più fastose e festose manifestazioni. Fatta astrazione dal presidente in *frak* e dalla sua signora, madama Poincaré-Bellucci (che ha partecipato a tutte le feste come una vera sovrana), è sembrata una resurrezione in tutte le forme dei tempi del secondo impero. Corazzieri, truppe di ogni arma dappertutto; prevalenza su ogni altra delle cerimonie militari; grande affollamento di diplomatici, determinato dalla presenza, coi sovrani inglesi, del ministro degli esteri, Sir Edward Grey. Parigi ha rividerli momenti di pubblico entusiasmo che non vide nemmeno sotto il presidente Faure che celebrò l'alleanza franco-russa. Poincaré ha data una più solenne accentuazione all'esaltazione della cordiale intesa franco-britannica. Le nostre incisioni su questo avvenimento non richiegono troppe parole di spiegazione.

OGGI ESCONO:

Francesco CRISPI: La prima guerra d'Africa.

Documenti e Memorie dell'Archivio Crispi ordinati da T. PALAMENGI-CRISPI. Lire 10.

LE COLPE ALTRUI

NUOVO ROMANZO DI GRAZIA DELEDDA.

Quattro Lire.

Ormai Grazia Deledda ha fama mondiale tra i più celebri romanziere d'Europa, non che d'Italia. Ogni suo libro è aspettato con impazienza dal pubblico; e le principali

Riviste dei due mondi se lo disputano. Quello che ecco ora, cioè la più entusiastica delle numerose lettrici dell'*Avvenimento*. Esso è forse il capolavoro di Grazia Deledda.

KALODONT
indispensabile
Crema dentifricia

DIRETTORE RESPONSABILE: V. VALLA. AGLI EDITORI: FRATELLI TREVIS, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA V. E., 64-66-68.

LE AVVENTURE DI DUE LIBRI.



Giulio Bechi.

Le ristampe sono alla moda. Si ristampano i classici; quelli sul serio e quelli per ridere; con note e senza note. Si ristampano tutti gli autori caduti nel dominio pubblico e semipubblico; e vediamo con piacere resuscitare Dossi e Orsini; perfino il medico-poeta Raberti, e il filosofo stravagante Ferrari, e il bizzarro Petrucci della Gattina. Si annunziano anche le opere scelte di Ciro Golorani, poligrafo, filosofo e poeta che si faceva chiamare Arrigo Jonico.

Tutti gli scrittori viventi che si vedono maltrattati dagli Aristarchi alla moda, possono sperare che fra 50 anni altri Aristarchi dello stesso genere si entusiasmeranno per loro.

Queste sono le avventure dei libri, *libra libelli*, antichi e moderni; e anche moderni essimmo. Parliamo di due che sono ancora nella memoria di tutti, e che meritavano essere rimessi in circolazione.

Quando la *Caccia Grossa* di un giovane ufficiale (Giulio Bechi) apparve la prima volta, or son quasi tre lustri, fu salutato dal plauso unanime del pubblico e della critica, quale da tempo non si ricordava in Italia.

Benedetto Croce ne encomiava: «la sincerità e la freschezza»; De Amicis esaltava «l'arte viva e agile di così splendido libro»; Paolo Mantegazza — per citare gli autori più diversi — esclamava: «Bravo il mio Bechi siete uno scrittore e dei migliori!».

Ma un giornale sardo, che l'autore novellino aveva avuto la giovanile imprudenza di stuzzicare in qualche pagina piuttosto frizzante, imprese contro il temerario una campagna di guerra ad oltranza, additandolo ai popoli e denunciandolo al Governo come un spalancatore maligno della Sardegna, e spialando, a riprova, tutti quei passi del volume che potevano urtare la suscettibilità ombrosa di quei fieri isolani. E in un paesetto dove il Bechi aveva osato dire d'aver veduto un maialino che girava per casa a guisa d'un cagnolino ammaestrato, il Consiglio Comunale si riunì d'urgenza, si costituì un Comitato di salute pubblica *Pro-Sardinia*, il quale lanciò un appello ai principi sardi, ai sodalizi, ai rappresentanti politici, ai cittadini tutti, invitandoli a costituirsi in lega permanente per la difesa dell'isola indegnamente oltraggiata.

L'agitazione si propagò in altri paesi; le pagine del giornale accusatore si copirono di proteste e di firme; querelle private e collettive (anche di comuni che non erano nep-

pur nominati nel libro) fioccarono d'ogni parte sulle spalle del mal capitato autore; mentre i deputati locali si fecero eco di questa agitazione; e, poiché l'autore era anche ufficiale, protestarono al Ministro della Guerra il quale, *pro bono pacis*, finì per «sgnaccarlo» come si dice in gergo militare, agli arresti in fortezza.

Tuttociò, naturalmente, non fece che accrescere le simpatie per l'autore e la fortuna del libro, del quale furono esaurite rapidamente varie edizioni; e intanto, a difesa dell'uno e dell'altro, insorse con mirabile concordia quasi tutta la stampa italiana. Il venerando generale Carlo Corsi, illustre soldato e illustre scrittore, scriveva sull'*Esercito italiano*: «In questo scritto nulla veggio di cui militari o militaristi possiamo vergognarci o sdegnarci... Il Bechi ha voluto mostrarci quella tal parte della Sardegna e dei Sardi; e ce l'ha mostrata viva, palpabile, in una serie di quadretti precisi di linea e smaglianti di colore. Che cosa posso dire di più? Batte le mani... E con lui Federico De Roberto sul *Corriere della Sera*, il mai abbastanza compianto Dino Mantovani sulla *Stampa*, Luigi Capuana sull'*Ora* proclamavano in ampie recensioni, oltre la bellezza artistica, anche la sincerità e la probità dello scrittore, reco se mai di vivacità giovanile e di troppo onesta franchezza. I più autorevoli rappresentanti del giornalismo d'allora, da Giustino Ferri a Raffaello Barbiera, dal Ferriani al Sighele, dal Lioy a Jack la Bolina, da Ojetti a Adolfo Rossi, da Giannino Antonia Traversi a Sabatino Lopez; e poi Simoni e Benelli, allora alle prime armi, e la Tartufari e Jolanda; tutti insomma i più bei nomi del giornalismo e della letteratura, si schierarono con magico slancio solidale a fianco del nuovo camperato, rivendicando i diritti della libera critica e la veridicità dello scrittore.

Poi tutto il chiasso si calmò. Il Bechi scostò i suoi arresti; le querele svanirono in una buca; le vertenze cavalleresche si composero; le polemiche si gettarono; le ire sbrillarono; e i Sardi... incominciarono a leggere il libro. E quelli che lo lessero divennero i migliori amici dell'autore, perché si accorsero che l'autore era il migliore amico dei Sardi.

E come tale si presenta nella nuova edizione Treves, alla quale recenti geste brigantesche conferiscono una triste attualità. Se gli odierni banditi di Orgosolo non hanno nulla di comune coi foschi ladroni descritti dal Bechi, rimangono, su per giù, quelle (e non per colpa dei Sardi) le condizioni della sventurata regione; rimangono pur sempre quelli il paesaggio; i costumi, gli sfondi e le figure singolarissime, l'ambiente insomma che è poi la parte più viva della narrazione.

E rimane, sopra tutto, un bel libro. Bello di una sua fresca e gaia giovinezza, di un acre amore di sincerità, che il tempo non ha punto smorzato nell'autore dei *Seminatori* e dello *Venezia rosso*; che v'innamora a prima lettura — per servizi delle parole di un suo critico e traduttore — «et en quelques lignes vous retracez les sites avec tant de relief, de couleurs, qu'on croit les voir de ses propres yeux et qu'on ne les oublie plus. Il a de l'esprit, de l'humour, un sens très fin d'observateur, campe admirablement un personnage sur ses pieds, même ses silhouettes sont parlantes; son sty-

le est d'une limpidité d'eau de source, avec cela plein de vigueur et de suc».

E non sapremmo chiuder meglio nell'annunziare ai lettori questa nuova edizione economica: di un bel libro.

*

Passando dalla prosa alla poesia, il caso di Giulio Orsini levò, or fa pochi anni, in principio del secolo, un bel clamore nella repubblica delle Lettere!

Sui primi del 1900 si stampava in Roma un fascioletto di un solo foglio di stampa, senza data né nome d'editore, col titolo: *Giulio Orsini - Preludio*; men che cinquanta quartine, in versi liberi, che si davano come saggio d'un poema, e che furono mandati in pochi esemplari ai letterati e alla stampa. Corso un anno, apparve un nuovo opuscolo, col titolo: *Orpheus, Saggi di un poema di Giulio Orsini*, contenente, oltre il primo del Preludio, un secondo canto; editore ne appariva un oscuro libraio. Finalmente nel 1903, venne a luce, coi tipi della Casa editrice nazionale Roux e Viarengo, un piccolo volume dal titolo: *Fra terra ed astri*, che comprendeva l'intero poemetto *Orpheus* in cinque canti, e una serie di liriche.

L'attenzione che il nuovo poeta, balzato su con aria di giovanile baldanza, aveva destato fin dal suo primo apparire, crebbe di fiori in un coro di plauso; e il Chiarini dal *Giornale d'Italia*, il Graf dalla *Nuova Antologia* e letterati illustri da Riviste e Giornali salutarono nel giovane Orsini un poeta vero ed originale. Gli si chiesero versi, ebbe lusinghieri inviti, ma il poeta non si trovava. C'era bensì chi diceva di conoscerlo e d'avergli parlato, ma nessuno che avesse altra notizia di lui. Rispondeva alle lettere ora da Roma, ora da Venezia, ora anche dalla Germania, lasciava sul punto di partire la sua carta da visita colla corona marchionale, ma cercato a Roma era a Venezia, cercato a Venezia era a Roma, o in Germania o in viaggio, come fosse posseduto dal demone della locomozione. Alcuni affermavano che una fisica deformità lo inducesse a celarsi. Pur ci fu chi si propose di venir a capo di trovarlo, ma sgattaiolava sempre. Il caso parve così singolare al *Giornale d'Italia*, che iniziò un'inchiesta e aprì un referendum sul mistero del poeta. Piovvero lettere cogli'indizi più dispa-

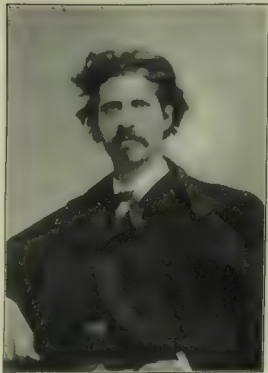
Due lire.

Bocca fresca
denti sani

Idol

Il miglior
dentifricio
del mondo

Fiuggi Renella



Giulio Orsini.



Domenico Gnoli.

ratì, e la curiosità si allargò fuori dal campo letterario. Difficile era che quattro anni di pubblicazioni e di copioso carteggio non avessero lasciato una qualche traccia; e dopo lunghe e inquisitorie investigazioni, il *Giornale d'Italia*, nonostante il reciso diniego dell'autore, poté annunziare, nel maggio del 1904, che sotto il nome di Giulio Orsini si celava un uomo alquanto lontano dall'età giovanile, e Direttore della Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele, il conte e professore Domenico Gnoli, già noto poeta della vecchia scuola romana.

La rivelazione seppe un po' d'amaro a molti critici che avevano levato al cielo la freschezza giovanile di quella poesia, a quali parve d'essere stati leggermente gabbati; sicché, quando, nel 1905, uscì con lo stesso pseudonimo un altro volumetto, *Jacovitz*, se alcuni confermarono e rafforzaron il primo giudizio, altri lo ringioiarono, quasi che, col mutar d'autore, i paragoni che n'avevan fatto con grandi poeti non reggersero più; e i più infine gli tennero il broncio, chiudendosi nel silenzio.

Nel 1907 la stessa Casa editrice nazionale raccolse in un grosso volume in-4°, col titolo:

*Poesie edite ed inedite, i versi de' due volumetti orsiniani, aggiungendovene altri, e una scelta delle Odi Tiberine già usciti col nome vero del Gnoli, e poesie pubblicate sotto diversi pseudonimi. Essendo ora pressoché esaurita anche questa edizione, è parso opportuno di stralciare le sole poesie di Giulio Orsini e presentarle in un formato più maneggevole. L'autore ha voluto alla nuova edizione Treves, applicare il titolo del suo primo volumetto, *Fra Terra ed Astri*, come quello che bene si addice all'intera raccolta. Gli seguirà presto un volume di poesie inedite: *I Canti del Palatino*.*

NECROLOGIO.

— A Sarmeola di Rubano (Padova) è morto monsignor *Giacomo Poletto*, esimio dantista, accademico della Crusca e protonotario apostolico partecipante. Le sue opere di esegesi dantesca destarono tale interesse che nel 1880 Leone XIII lo chiamò a Roma ed iniziò nell'Università pontificia la cattedra dantesca, che egli tenne con onore sino al 1913. La fama di valente dantista gli venne particolarmente dal *Dizionario dantesco* (17 volumi) e da altri notevoli lavori, come: *Del cardinal Mai, suoi studi e sue scoperte. La riforma*

sociale di Leone XIII e la dottrina di Dante; La religione morale e politica nelle opere di Dante; La Sacra Scrittura nelle opere e nel pensiero di Dante; La Divina Commedia, con commento; oltre ad una ventina di opuscoli minori. Il Poletto era nato ad Enege nel 1849.

— Geologo di bella fama fu il prof. *Eduardo Suess*, morto a Vienna il 25 aprile. Era attualmente presidente dell'Accademia austriaca delle Scienze; a Vienna era popolarissimo per avere egli ideato il primo grande acquedotto che, un venticinquenne anni addietro, portò finalmente alla capitale austriaca l'acqua delle Alpi della Stiria settentrionale. Fu anche deputato liberale alla Camera, affermandosi come oratore di molto valore, e fu dei pochi che nel 1878 approvarono il trattato di Berlino e l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Non volle mai accettare decorazioni cavalleresche. Quando tre anni or sono egli festeggiò il suo ottantesimo compleanno, l'imperatore, rispettandone le idee, per esprimerle la sua ammirazione si limitò a dirgergli un autografo redatto in termini molto cordiali.

— Pure a Vienna, nello stesso giorno 25, è morto il feld-maresciallo barone *Gesa Fejervary*, che alcuni anni sono fece molto parlare di sé quando assunse la carica di presidente del Consiglio ungherese allo scopo di imporre all'Ungheria la volontà della Corona contro la coalizione radicale che allora era riuscita a guadagnarsi la maggioranza alla Camera di Budapest. Il Fejervary era nato nel 1833 in Ungheria. Studiò all'Accademia militare di Wiener Neustadt e prese parte alla guerra del 1859 in Italia in qualità di capitano di stato maggiore. Si distinse a Solferino e fu decorato sul campo di battaglia con l'Ordine supremo di Maria Teresa. Presso parte anche alla campagna del 1866 e nel 1878 fu nominato generale: nel 1883 fu promosso tenente-maresciallo ed un anno dopo divenne feld-maresciallo. Era considerato come una delle personalità più gradite alla Corona; e l'imperatore, del quale era quasi coetaneo, aveva per lui intima amicizia.

— *Ferdinando Forest*, uno dei più benemeriti precursori dell'automobilismo, uscì, giorni sono, in mare a Monaco (Principato) per fare prove sul suo canotto automobile *La Gazella*, ma ad un tratto la sua imbarcazione andò a urtare contro la banchina ed egli rimase morto nel colpo. Questo geniale inventore, noto per avere creato la ruota di bicicletta con raggi tangenti al mozzo, nel 1888 ideò e costruì nella sua forma più ardita e più pratica il motore a esplosione che fece nascere e diede grande impulso alla industria dell'automobilismo e dell'aviazione. In quello stesso anno morì il suo canotto *La Gazella*, su cui doveva trovare la morte, di un motore di quattro cilindri con accensione elettrica. Forest aveva ora 71 anni.

TURGESCENTIA GIOVANILE.

CREMA NUTRO

della

THE WALDORF
ASTORIA
CRESCUS
PERFUMERYIl vasetto L. 2,00
per posta contr. 25
in più.Agente Generale:
F. MANTOVANI,
Via Corvetto, 30
MILANO.

— preparata a base di sostanze organiche che fanno da veicolo ad elementi dotati di azione vasocostrittiva.

È interamente, rapidamente assorbita dalla pelle,

non ingrassa la superficie cutanea,

sopprime le chiazze di rossore e l'aridità cutanea,

esalta la resistenza della cute contro l'azione deleteria degli anni delle malattie del sole e del vento delle preparazioni cosmetiche del commercio.

Splana le rughe e conferisce alla pelle una turgidezza sana e giovanile.

Si applica sul volto, sul petto, sul collo, sulle mani alla sera nell'andare a letto ed al mattino dopo di essersi lavato.
Per favorire l'assorbimento praticare un leggero massaggio.

**ARTERIO-SCLEROSI
- ANTIMISMO
- RHEUMATISMO**

**GOFFA
LUE**

Thiojodina
potente
depurativo
del sangue

**Cura jodica grata
al palato
tollerabilissima
in tutte le stagioni**

**Istituto Neoterapico
Italiano - Bologna**

In quale condizione la vostra Automobile raggiungerà la fine del 1914?



Questa è la domanda che ogni automobilista deve rivolgere a sé stesso.

Alla fine della stagione il valore della vostra automobile dipenderà quasi interamente dalle condizioni del suo motore, il quale si troverà in buono od in cattivo stato a seconda dell'olio che avrete impiegato.

Il deterioramento di un motore non è cosa occasionale, ma una naturale conseguenza degli attriti che esso avrà dovuto subire.

Il soverchio attrito è solitamente determinato dall'uso di un olio di una densità non adatta al sistema di lubrificazione del motore, o dalle proprietà lubrificanti insufficienti ai suoi bisogni.

Le conseguenze che più comunemente risultano dall'uso di un olio siffatto sono:

- 1.* - Minor rendimento del motore.
- 2.* - Necessità di numerose riparazioni.
- 3.* - Consumo eccessivo di benzina.
- 4.* - Consumo eccessivo di lubrificante.

Allo scopo di evitare tutti questi danni, il vostro motore dovrà essere lubrificato con:

- 1.* - Un olio il quale possa conservare le proprie qualità lubrificanti anche alle temperature elevate raggiunte dal motore in azione.
- 2.* - Un olio il quale possa durare in uso a lungo.

3.* - Un olio di una densità tale per cui possa facilmente arrivare ai vari punti sottoposti ad attrito.

Diversità fra motore e motore.

Non esiste un sistema spiccio mercé il quale

stabilire quale qualità d'olio meglio si convenga ad un dato motore.

La sua costruzione deve essere attentamente studiata nei minimi suoi dettagli.

La differenza di diametro fra pistone e cilindro deve essere conosciuta, come pure deve essere saputa esattamente quale sia lo stato di tenuta delle fasce elastiche, la lunghezza dei cuscinetti dell'albero a gomito e delle bielle, quale infine il sistema di distribuzione dell'olio e la durata del periodo di aspirazione a valvole chiuse.

Noi abbiamo affrontato questo problema con quella serietà che ci ha assicurata la posizione che noi teniamo nel campo della lubrificazione.

Per raggiungere lo scopo, noi abbiamo fatto tutto quanto si doveva fare. Abbiamo analizzato cioè ed analizziamo ogni anno ben attentamente i motori di ogni singola marca di automobile e, basandoci quindi sui risultati di questo esame e sulla nostra esperienza pratica, abbiamo specificato in un elenco che qui sotto riproduciamo, la gradazione di Gargoyle Mobiloil che meglio si conviene al motore di ognuna delle marche maggiormente conosciute.

La superiorità degli olii da noi consigliati è stata esaurientemente stabilita da un'infinità di prove pratiche, e circa le loro qualità

lubrificanti, noi possiamo con tutta sicurezza affermare che a tutt'oggi essi sono unici.

Per quanto può dipendere dalla lubrificazione, la gradazione di Gargoyle Mobiloil indicata per il vostro automobile vi garantisce:

- 1.* - Massimo rendimento del motore.
- 2.* - Massima regolarità di funzionamento.
- 3.* - Necessità di riparazioni ridotte al minimo.
- 4.* - Minimo costo della spesa per chilometro.
- 5.* - Massima durata della macchina.

Voi potrete constatare come in tutto il mondo l'autorità della Vacuum Oil Company in materia di lubrificazione sia generalmente riconosciuta e posta fuori d'ogni discussione.

L'elenco che sotto riproduciamo rappresenta il nostro giudizio professionale.

Usando un olio il quale non abbia la densità e le proprietà lubrificanti di quello da noi consigliato, il vostro motore dovrà subire soverchi, non necessari attriti cui seguiranno gravi, inevitabili danni.

Acquistando Gargoyle Mobiloil dai rivenditori, sarà prudente esigere recipienti litografati i quali tutti, qualunque siano la loro capacità, dovranno portare impressa la marca Gargoyle in rosso e nero ed assicurarsi inoltre che i suggeriti assicuranti i bocchelli siano intatti.

Le varie gradazioni di Gargoyle Mobiloil, raffinate e filtrate allo scopo di eliminare ogni traccia di carbone libero, sono:

Gargoyle Mobiloil E	(Extra-fluido).
Gargoyle Mobiloil Arctic	(Extra-fluido).
Gargoyle Mobiloil Arctic-Medium	(Fluid).
Gargoyle Mobiloil A	(Fluid).
Gargoyle Mobiloil BB	(Semi-denso).
Gargoyle Mobiloil B	(Semi-denso).
Gargoyle Mobiloil C	(Denso).

Essi potranno essere acquistati presso i più importanti Garages, rivenditori di accessori per automobile e negozianti di lubrificanti in genere.

Guida per la perfetta lubrificazione dell'Automobile

EU significa Mobiloil E
A Arctic

A significa Mobiloil A
BB B

B significa Mobiloil B
C C

Marca	Estate	Inverno
Alyon	B	BB-A
Alfa	BB	BB
Aquila	B	BB
Austin	A	Arctic
Beccaria	A	A
Bedford	A	A
Bent	A	A
Berlet	BB	A
Bianchi	BB	BB
Bogati	A	Arctic
Leon Bollee	BB	BB
Brasier	B	BB
La Bode	B	BB
Cadillac	Arctic	Arctic
Cesnar	B	BB
Clement-Bayard	BB	BB
Daimler	A	A
De Dietrich	Arctic	Arctic
De Dion-Bouton	B	A
Delage	BB	BB
DeLauay-Belleville	B	BB
Excelsior	A	Arctic
Fiat	BB	A
F. N.	BB	A

Marca	Estate	Inverno
F. N.	BB	A
Ford	E	B
Grégoire	BB	BB
Hupmobile	Arctic	Arctic
Isotta Fraschini	B	B
Itala	B	A
Lancia	B	B
Lion-Pengot	BB	A

Marca	Estate	Inverno
Lorraine-Dietrich	B	BB
Mathis	B	BB
Mercédes	A	A
Mignon	A	B
Mors	BB	B
Notobosc	B	BB
Napier	BB	B
Nissan & C.	B	BB
Opel	B	BB
Panhard-Levassor	A	Arctic
Pemprot	BB	BB
Platan	B	BB
Renault	BB	A
Rochet-Schneider	BB	A
Rolland Platin	BB	A
Rolls Royce	A	Arctic
Saurer	B	B
S. C. A. T.	B	BB
Schneider Th.	BB	BB
S. P. A.	B	B
Storero	A	A
Stucklaker	B	Arctic
Valt	B	BB
Zedel	BB	BB
Züst	A	A



Mobiloil
Una gradazione per ogni tipo di motore.

VACUUM OIL C^Y S. A. I.

Piazza Corvetto, 2 - **GENOVA** - Piazza Corvetto, 2

SUCCESSALI:

MILANO - Piazza Borromeo, 5
VENEZIA - Calle Vallereto, 13/17
FIRENZE - Via Orto, 41
INTRA - Corso L. Gobianchi, 6

TORINO - Via Arcivescovado, 1A
NAPOLI - Corso Umberto I, 365
BOLOGNA - Via Rizzoli, 16
CAGLIARI - Via Badde, 52

ROMA - Via Venti Settembre, 5
SAMPIERDARENA - Vitt. Em., 32
BARI - Via Quintino Sella, 19
BIELLA - Via Palazzo Giustizia, 19

PALERMO - Via Maletto, 3
MESSINA - Presso G. Orlandi & F.
CATANIA - Piazza dei Martiri
LIVORNO - Presso P. Bonfant

LA FIGLIA DI PASSADONATO

di GUIDO DA VERONA

(Continuazione, vedi numero precedente).

V.

Antonella e Rainiero pranzavano fianco a fianco, nel bel mezzo dell'ultima saletta che abbelliva il quartierino dell'ufficiale. Ricciotto, l'ordinanza, un calabrese nero come un saraceno, con due baffetti virgolati all'insù, la dentatura sfavillante, il naso dritto e due begli occhi da rubacuori, che infatti erano la desolazione delle bambinate, serviva il pranzo, fatto venire dalla trattoria, dandosi certe arie da maggiordomo, che forzavano i commensali a riderne, per quanto fossero tristi.

— Vino, Ricciotto, vino!
— Signor sì!
E riempiva i due bicchieri finché trabocassero macchiando la tovaglia.

— Bestione!
Ricciotto si faceva rosso come un pomodoro, e rasciugava la goccia della bottiglia con il palmo della mano.

I toni di lui urtava a scheggiarsi, non sapeva da che parte prendere le saliere, dava calci nei mobili con gli speroni, serviva i piatti stando su l'attenti, e quando gli dicevano:
— Basta, — rispondeva: — Signor! Era confuso di servire una così bella padrona, e Rainiero apposta si divertiva nel farlo parlare, perché dicesse qualche bestialità. I suoi lucenti gambali spargevano nella saletta un odore non trascurabile di scuderia.

— Andiamo... — disse a un tratto Rainiero, serrando il polso d'Antonella, — finiscila di prendere le cose a questo modo! Non ti abatterò così! Bene o male tutto passa... Vedrai che un'uscita la troveremo. Io sono ottimista, cerca di esserlo anche tu; mangia e sta allegra!

— Credi forse che abbia timore per me? — diss'ella sollevando i grandi occhi bui.

— E allora, per chi?

Ella girò la mano imprigionata nella sua e con la dita gli serrò il polso, quasi volesse rispondere: — Per te.

— Vedi, — egli disse, — io non ho mai presa la vita sul serio. È un problema che risolvo tutti i giorni con la prima soluzione che mi capita e non gli do importanza. Cosa vuoi? quando bene ci si è tormentati l'anima ed il cervello, si capisce sempre che non ne valeva la pena. Riflettere mi dà noia; ma credo che ci sia una Provvidenza, soprattutto per quelli che non la disturbano troppo invocandola ogni momento. Tu invece sei una benedetta ragazza, ed hai sempre bisogno di sapere quello che succederà! Ma cosa t'importa, piccina mia?... Sei contenta per ora? Sì? E basta.

— Sarei contenta se tu mi volessi bene, — diss'ella sottovoce.

— Ecco, le solite sciocchezze! Ma se ti vo-

Proprietà letteraria. — Copyright
by Fratelli Treves, Via Soli, 16/A.

Ai deficienti d'udito



TELEFONI
PORTATILI
E TASCABILI

delle
migliori Fabbriche
Americane
per rendere alle
persone afflitte
da sordità la possi-
bilità di udire in
modo normale.

PER SCHARIMENTI RIVOLGERSI ALLA

DITTA V. MOYSHE

Via Castello, 1
(rimpetto Piazza Carmine) MILANO.

gio tutto il bene che ho mai voluto ad una donna! Senti, Ricciotto, fammi il piacere: lascia quei piatti e vattene finché suono.

— Anzi, anzi, — riprese Rainiero, — è la prima volta che m'innamoro, se vuoi che te lo dica... M'innamoro a modo mio s'intende, perché non sono fatto per digiunare o per strapparmi i capelli, e non so fare l'innamurato soprattutto quando lo sono. Ho avuto non so quante amanti, le quali, non faccio per dire, valevano la pena che un uomo le prendesse a cuore, e non ho mai sentito niente, nemmeno tanto così.

— Perché le hai avute allora?
— Che domande! È possibile essere un ufficiale di cavalleria e non avere amanti? Ho andate in società e non fare la corte? Le ho avute, in primo luogo perché era la cosa più naturale del mondo che le avessi: qualche volta perché mi piacevan anche, ma soprattutto perché non mi costavano niente. E a quelle, vedi, ho saputo associare tante belle parole, mentre con te non ne trovo... E bizzarro, eppure, sai, prima che tu fossi mia, quando salivo le scale di Passadonato, mi batteva il cuore.

Un risio di piacere quasi crudele scissuò la bocca della ragazza; i denti le scintillarono. Egli riprese:

— Adesso di cosa ti crucci? Tuo padre ti ha mandata via, sei venuta qui... Ti ho forse detto qualcosa io? E non credere che sia semplice per me avere su le braccia una ragazza!

— Non mi hai detto niente, ma ho capito benissimo che il seccava... Sei stato anzi d'una brutalità estrema.

— Sì, forse... il primo momento. Capirai, tutto questo mi pareva una faccenda grave. Adesso vedo che non si può fare altrimenti, e secondo quel che vuoi! Io, te l'ho già detto, non mi scervello in previsioni. Capita un male? cerco il rimedio momentaneo, qualunque sia, ma non vado più in là. Quando, per esempio, tuo padre minacciava di rovinarmi, ti ho pregata di portargli via le cambiali; domani mi capita di vincere al lotto... vado e lo pago! È logico.

— Sì... e il figlio?
— Qual figlio?

— Il nostro.

— Ah, bah! — egli esclamò con leggerezza, — per adesso è tanto piccolo ancora! Lascialo andare avanti! Ci sono troppe cose da risolvere prima di pensare a lui.

Antonella si mise a ridere.

— Con te non c'è mezzo di parlare sul serio!

— Ma è naturale. Nennella mia! Tu fai come certi borghesi che montano nei concorsi ippici: hanno tanta paura del murgione che vanno per terra alla prima siepe. Cara mia: intanto si salta quel che si trova, e quanto 'al muro ci si pensa poi. Ti pare?

— Sì, bambinone! sì, mi pare!

— Saltò in piedi e gli mise le braccia intorno al collo.

In quel momento s'udì una scampanellata: Ricciotto andò ad aprire, e vide nel vano della porta un signore alto e snello che domandò se le tenente potesse riceverlo.

— Non saprei, perché ora sta pranzando, e naturalmente non è solo.

— Questo è naturalmente « mi piace assai! »

— esclamò Don Massimo Caddolo, e soggiunse: — Dategli tuttavia questo biglietto da visita.

«Vera la corona, lo stemma, il marchesato, la baronia, tutti gli attributi v'erano dei quali si freggiava questo inculto personaggio.

— Signor tenente, — annunziò Ricciotto entrando, — c'è un signore solo con tutti questi nomi, che vuol parlare con lei.

— Don Massimo! — esclamò il Gili. — Cosa può volere da me? Va di là, ti prego, Antonella, perché certo vuol parlarmi da solo a solo.

«E quand'ella fu andata via, Ricciotto gli aperse l'uscio.

Don Massimo venne avanti col suo passo elastico, la bocca serrata e che faceva un sottile arco nella faccia glabra, una quantità di piccole rughe intorno all'occhiata che

serrava l'occhiale. Aveva le mani inguantate di giallo, d'un giallo canarino, le ghettoni bianche su le scarpe di vernice; portava un garofano all'occhiello; tra le dita una mazzarella di bamba.

— Caro conte, mi scuserete di questa visita inattesa, forse intempestiva...

— Niente, niente; s'accomodi.

— Ho interrotto un pranzo, come vedo, molto bene avviato.

— Dica pure terminato: eravamo al caffè.

— Dunque sentite, dunque sentite... — fece Don Massimo, cavandosi un guanto piano piano. — È vero che noi fino ad oggi non siamo stati gran che intimi... Tuttavia siamo nati per metterci d'accordo, questo è sicuro, e la fratellanza che sempre dev'essere tra persone della nostra indole mi consiglia di venirci a discorrere d'una cosa, come direi? molto familiare.

— Ebbene, l'ascolto.

— No, no, — fece Don Massimo, cambiando posizione. — Allora non intendete. Io posso andarmene senz'aprir bocca, se così vi garba; ma se invece volete che vi parli, bisognerà troncar netto con le cerimonie, scambiarci una strizzatina d'occhi, la quale voglia dire chiaramente che possiamo giungere ad un'intesa fra di noi. E notate bene che vengo per rendervi un servizio.

— Le sono grato ancor prima di saper quale, perché al giorno d'oggi le persone servizievoli sono rare quanto mai.

— Faccete, tenente mio! Quando si voglia avere amici, se ne hanno; gli è che bisogna saper scegliere... In somma, sentite: io sono



Royal Vioлина Vanishing Cream.

MOLTE Signore sono contrarie alle creme untuose per il viso, ed a queste la Crema Evanescente "Royal Vioлина" sarà un articolo gradito.

Essa viene assorbita completamente dalla pelle rendendola morbida, fresca, lievemente profumata e non lascia alcuna traccia di quella luidezza che tanto toglie alla bellezza della carnagione.

— Vioлина CO.,
Londra, Parigi.



Desiderando provare l'articolo, e non potendolo ottenere dal v. fornitor, spedite L. 1,50 al
Vioлина Depot, Via V. Gioberti 3, Milano,
e lo riceverete franco di porto.

al corrente dei fatti vostri, come lo siete press'a poco de' miei: dunque le cerimonie non servono. Ho saputo che sta per capitarvi un malanno e vengo a proporvi una via di salvamento. Pensavate quel che volete: io sono Don Massimo Caddulo e non faccio l'amico finto.

— Vorrei sapere quale malanno può capitarvi ancora!... — sospirò il tenente. — Lei tutti addosso, e ci vuole ingegno per affibbiare uno di più!

— Insomma, sentite, se vi do la mano come la si dà soltanto laggiù, nel paese mio, cioè fra uomini, con quella stretta che vuol dire «alleanza e croce sulla bocca», voi, don Rainerio, cosa fate?

— Per Dio, se così è, ve la stringo, e forte!

— Bene, benissimo! Eccola qui! E don Massimo, strizzando l'occhio, Rainerio guardandolo in faccia con un certo stupore, da buoni camerati si strinsero la mano.

— Ho sempre avuta una grande simpatia per voi, — ricominciò il Caddulo, — perché a me, ve lo dico apertamente, non piacciono affatto quegli stenterelli che il volgo denomina «persone per bene».

— Io stesso non vi ho mai fatta l'offesa di credervi tale! — ribatte il Gilli con protezione. — Viva la faccia vostra, don Rainerio mio!

Ecco una buona battuta! — esclamò con un applauso il Caddulo. — Queste fettissime «persone per bene» hanno il torto di non capire che i veri uomini siano noi. Che diamine! Conoscete nulla di più insignificante, di più opaco, di più fioco, che uno di questi omettini pudorosi, che camminano con gli occhi bassi, dando la mano all'opinione pubblica la quale fa loro da bambina? Noi, per grazia di Dio, sappiamo beccarli della retorica e mandare al diavolo i prediziti! Con tutto ciò, sono stato più filantropo in vita mia che il Presidente della Croce Rossa e ho trovato sempre naturale che ogni uomo facesse i comodi suoi.

— Torniamo a bomba don Massimo: volevate rendermi un servizio, se non erro?

— I militari amano sempre di andare per le spicce: io, viceversa, ho il brutto vizio d'essere un po' cavilloso... ma non importa, ecco qua: don Rainerio, le cose vostre volgono male.

— A chi lo dite!

— Vengo dunque ad avvertirvi che c'è qualcuno il quale vi sta giocando un bruttissimo tiro.

— Passadonato!

— Lui! Ma non è il solo, don Rainerio mio! Tutti gli uomini della nostra specie hanno intorno a sé molti nemici anonimi, che per aggredirci alle spalle attendono solo il momento nel quale non ci possiamo difendere più. Vi stupirete ch'io vi parli con tanta franchezza, ma temo, don Rainerio, che per voi questo momento sia venuto; e il dirvi che lo temo non è una parola convenzionale, perché, vi ripeto, sento per voi qualcosa di più che un'amicizia... vorrei quasi dire una specie di fraternità.

— Vi ringrazio, don Massimo: non ho alcun dubbio che siate sincero, e vi ringrazio di tutto cuore.

— Sì, amico mio, perché mettendo giù la maschera, qui fra noi, bisogna pur convenire che la nostra vita è difficile, anzi qualche volta è assurda, nonostante la spavalderia con la quale noi la sosteniamo. Non vi pare? — fece il Caddulo, togliendosi l'occhiello e sporgendo verso Rainerio la sua faccia amara e sciupata.

— Sì, è difficile, — ammise il Gilli alzando le spalle, — ma io me ne infischio! Quando proprio andasse male, troppa male, ioerei sempre il coraggio di mettermi contro il palato la canna della rivoltella... e questo è già un buon principio, che non hanno tutti.

— È una mancanza di spirito, amico mio, perché a far questo c'è sempre tempo, e la natura ci ha dato un cervello per aiutarci appunto a non giungere fin lì. Voi siete apatico, mio caro, ed era questa la prima cosa che volevo dirvi. Ma come? Si sta macchinando la vostra rovina, e voi siete qui, tranquillo, rassegnato, a pranzare in «tête-à-tête» con la vostra innamorata? Son cose imperdonabili, mio bel tenente!

Rainerio si mise a ridere d'un riso tranquillo che gli scorse la dentatura lucicante.

— Quando bene mi dessi d'attorno, le cose non andrebbero meglio per questo. Ma si può

sapere infine che vuol farvi quell'anima dannata?

— Ve lo spiego in due parole: mettervi sul marciapiedi senza uniforme, senza un quattrino, senz'altro.

— Ah, no, per Dio! — scattò il Gilli balzando in piedi. — No, per Dio!

Don Massimo asperse le braccia, guardò la vita e si mise a far ballare il piede.

— E questa volta ci riesce, — affermò dopo una lunga pausa.

La fisionomia dell'ufficiale, quella sua bella fisionomia di giovinotto gagliardo e franco, divenne d'un tratto malvagia, sì, alterò, sì, contrasse; qualcosa d'ambiguo, di tetto, gli brillò negli occhi divenuti piccoli e tutta la sua persona parve raggrupparsi contro quella minaccia con una prontezza iracunda.

— Vorrei sapere come? — disse con voce sibilante.

Don Massimo, con gesti lenti e trascurati, accese una sigaretta, mandò fuori qualche boccola voluttuosa, poi accavallò una gamba su l'altra e si mise a far ballare il piede.

— Se andate in collera, don Rainerio mio, non farete nulla di buono! Ve lo dice un uomo ch'è pieno di nervi cento volte più di voi.

— Ma io son capace di difendermi, caro mio! — lo interruppe Rainerio, mettendosi a camminare per la stanza. — Per Dio, se ne sono capace!

Ad ogni passo gli speroni urtandosi, davano un tintinnio squillante.

— No, caro, — disse il Caddulo risolutamente, — no: non siete capace. Passavoi che troppa gente in mano; come tiene voi e me, tiene tantissimi de' nostri amici vecchi e giovani... gli dovranno dunque ubbidire per forza.

— Ma ubbidire in che?

— Nel condannarvi, mio caro amico, e nel chiudervi la porta in faccia quando scoppiò lo scandalo.

— È quello che vedremo! Bisognerà pure che facciano i conti anche con me questi signori! — disse con un altro potrebbe temervi, ma tutti insieme no.

— Anche tutti insieme! anche tutti insieme! gridò l'ufficiale con disprezzo. — Son gente che hanno il sangue di pesci ed il cuore di conigli!

Cosa direste, — fece don Massimo con soavità, — se per esempio vi trovaste faccia a faccia con me? Rainerio allibì.

— Con voi? — disse.

— Sì, certo; fra quella gente ci sono io pure... anzi la mia parte, come la vostra in mezzo a loro, è per l'appunto quella di andare allo sbaraglio quand'essi non se ne sentono il cuore. Per cosa ci tollerebbero se non fosse per ciò?

Il tenente Gilli, dopo un attimo di stupore, ciondò indietro la fronte, alzò le spalle, poi disse:

— Non capisco.

Don Massimo lo guardava con un sorriso calmo e sarcastico, fumando con voluttà.

— Ecco qua, don Rainerio: vi ho detto che venivo per rendervi un servizio, era quindi mio dovere di parlarvi con franchezza. Ma quello che di me non fra noi rimanga sepolto fra queste pareti, perché se domani, al Circolo per esempio, voi mi diceste che don Massimo Caddulo è stato in casa vostra questa sera, don Mas-

simo Caddulo in pieno viso vi dichiarerebbe che mentite. «Ça va sans dire», carissimo tenente mio...

— Ma insomma, — fece Rainerio, avvicinandosi a lui con un'attitudine deliberata, — io non mi so raccapezzare in mezzo a questo aruffio di parole: ditemi chiaro cosa c'è, cosa volete, cosa posso fare per me o per voi... allora c'intenderemo.

Don Massimo s'alzò in piedi:

— Volete che ve lo dica?

— Avanti!

Il Caddulo si guardò prima la punta delle scarpe luccesissime, poi si tolse l'occhiello: — Ebbene, Rainerio mio, per l'amicizia che vi porto, ponderate bene quel che vi dice don Massimo Caddulo... A voi non resta che una sol cosa: dar le dimissioni e sposare la figlia di Passadonato.

Rainerio fece due passi indietro e si mise a guardarlo con la bocca aperta.

— Ma... che vi pigli un accidente!

— esclamò dopo qualche attimo, accendendosi d'una vampa.

— Faceste, tenente mio! — rispose costui con un tono di celia, ma facendo la bocca amara.

— Se siete venuto in casa mia per beccarmi di me...

Don Rainerio, per l'amore di Dio!... cosa volete? che vi faccia un baciamano? Se vi ho offeso, scusatevi tanto; a mente fredda ne ripareremo. Volevate lasciare i preamboli, sicché v'ho detto nudo e crudo il pensiero mio. Se l'idea non vi garba, tanto peggio per tutti! Facciamo conto ch'io non sia venuto e le cose andranno come dovevano andare. — Fece una pausa, quindi riprese: — Qua, fumatevi una sigaretta, e pentitivi d'aver mandato un accidente al solo uomo che in questi frangenti avesse avuto un pensiero buono per voi.

Con un sorriso fino e garbato gli teneva l'astuccio aperto: Rainerio ne prese una, e perché l'accendesse, don Massimo gli offrì la braccia della sua.

— Dunque, sentite qua, due parole ancora, e dopo non se ne parli più. Vi prometto una



FARINA ALIMENTARE "ERBA,"

la migliore e la più economica delle Farine lattee: alimento completo di alto valore nutritivo, facilmente digeribile e di sapore assai gradevole.

Premiata con speciale GRAN PREMIO all'Esposizione Internazionale di Torino 1901

L'unico grattuito di una scatola di campione di Farina Alimentare "ERBA" con semplice biglietto di visita colle iniziali F.A. indirizzata alla nostra Ditta CARLO ERBA - MILANO.

cosa: che se anche ci trovassimo viso a viso, e io dovessi recitare la mia parte contro di voi, — poiché certe volte in questo mondanico cane si è costretti a far l'amico del nemico e ad azzuffarsi con l'uomo al quale vorreste bene, — se questo pure avvenisse, vi dico, non dimenticate quella stretta di mano e ricordatevi che don Massimo Caddulo recita per necessità molte parti in commedia, ma non ha veramente che un cuore solo.

— Insomma, come sarebbe a dire? — borbottò il Gilli: — vi hanno forse incaricato...

— Sì! — disse il Caddulo con una splendida franchezza, prima di lasciarlo finire.



Il Rasoio di sicurezza GILLETTE dà costantemente e dappertutto un risultato perfetto.

La lama GILLETTE, in virtù della sua curvatura, è regolabile a piacere, fa sempre la barba impeccabile.

Prezzo: Lire 25 - a più. In vendita dappertutto.
Lama Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli). Lire 2.50
In setole nichelate di 12 lame (24 tagli). Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd Boston U. S. A. e LONDRA - Indirizzi per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra). Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GIRELLI, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza
NERISSATURA NE AFFILATURA



OIGÉE
Binocoli Prismatici

Brevetto Italiano N. 129.441. — Molti brevetti esteri.

per **ESERCITO - MARINA - CACCIA - VIAGGIO - SPORT**
Ufficialmente introdotti per il servizio negli eserciti delle più importanti Potenze del Mondo. Medaglia d'Oro all'Esposizione Mondiale di Bruxelles 1910. In vendita presso tutti gli ottici.

Catalogo N. 178
gratis e franco

Stabilimento
ottico

OIGÉE
BERLINSCHMIDT

Rappresentante per l'Italia:
MAX LADÈ Milano
Via Virgilio, 10.

GUARANTIE DEL SANGUE E DEI NERVI
Guarigione pronta e sicura
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale
IPERBIOTINA
Una bottiglia, che si applica fresca contro cartolina vaglia di L. 5, restituisce la somministrazione di un'altra bottiglia. In cura indispensabile contro la leucemia. — 100 strati farmacia e spaccio di Via MALDONATI, 10, Milano.

I ROTHSCHILD
TRA LIRE di **IGNAZIO BALLA**
Commissioni e vaglia di Fratelli Treves, editori, Milano.

sentite qua: una ragazza bella come non ce n'è un'altra, che avete presa in malo modo e quindi su per giù, non ch'io faccia la morale, ma sarebbe anche onesto « riparare »



Fornitore di S. M. il Re d'Italia.



PÉTROLE HAHN

TESORO DELLA CAPIGLIATURA

IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso
F. VIBERT, CHIMICO, LIONE (FRANCIA)



È USCITO
FRA
TERRA
ED
ASTRI
VERSI
di GIULIO ORSINI
(Domenico Gnelli)
Edizione bijou: Lire 4.
Vaglia agli edit. Treves, Milano

Brodo Maggi in Dadi
È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestrina
(a Dado) centesimi 5
Esigete la Croce
di S. M. il Re d'Italia

come dicono i borghesi... Notando che nel caso presente sareste più «riparato» voi da lei, che non lei da voi. Figlia unica, ricca a milioni, un patrimonio liquido, un padre, che fa l'usurario sia bene, ma che l'adora... don Rainiero mio, davvero mi domando se aspettate che venga a chiedervi in matrimonio la figlia del Duca di Montmorency?

Con un mezzo sorriso il tenente alzò le spalle: — Non aspetto nessuno e finirò certo a rotoli, ma sono d'una famiglia rispettabile, caro Caddù!

— Figuratevi, — esclamò Don Massimino con un sospiro enorme, — che di famiglie rispettabili ne ho per lo meno cinque o sei nell'atto di nascita!... Eppure vi accerto che per risolvere questa balorda vita, sposerei, non dico la figlia di Passadonati ch'è un gentiluomo come noi, caro tenente, né più né meno, ma sposerei la figlia d'un mercante di schiavi, e per di più vi giuro che saprei trovar modo d'esser anche felice! Solamente

io non ho più i vostri ventisette anni, e la sfortuna mi ha sempre fatto cadere sopra donne che non si potevano sposare... per la buona ragione ch'erano più squattrinate di me.

Il Gilli si mise a ridere, e battendogli una mano su la spalla esclamò:



— Mi spiace di non avervi meglio conosciuto prima di stasera, perché siete un bel tipo!

— Faccete, tenente mio! Per l'amicizia v'è sempre tempo; l'amore invece bisogna batterlo quand'è rovente. Riflettete bene a quel che vi dice Don Massimino Caddù, che n'ha vedute assai nel mondo. Se domani vi cacciano dall'esercito, e vi cacciano senza fallo, cosa fate? Ricordatevi che la miseria è una cosa quasi allegra finché si riesce a truffarla con un ripiego o con l'altro, ma quando vi si mette a mordere i calcagni, proprio com'è, nuda ed affamata, allora sì che c'è poco da essere fatalisti, amico mio! In quel momento «la rivoltella contro il palato» non è più una bella frase da romanzo d'appendice!... Datemi retta: su padre ha fatto l'usurario? Eh via! Può essere seccante, ma quando vi vedranno in automobile con la contessa Gilli, nessuno se ne ricorderà più: il denaro è la panacea di tutte le maniere con le quali è

GRAFOFONO COLUMBIA

TIPO "ELENA,"

LA MARCA CHE PRESTO O TARDI SARETE COSTRETTO
: AD ACQUISTARE SE VOLETE AVERE LA MIGLIORE :

Questo modello è il primo del genere che al massimo del lusso e della perfezione, accoppia la modicità di prezzo. Di forme eleganti sta bene in qualsiasi camera. Essendo per sé stesso un mobile, evita la spesa di un tavolino od altro su cui posarlo, ed è, nello stesso tempo, leggero e di proporzioni non ingombranti.

DESCRIZIONE

Altezza 92 centimetri, piano del tavolo 42 x 44 centimetri. Legno di mogano o quercia perfettamente lucidato. Motore a due molle, silenzioso che si può criticare mentre la macchina è in moto ed ogni carica è sufficiente per l'audizione di circa tre dischi.

Braccio acustico ultimo modello con l'ultimissimo modello del riomato e perfetto diaframma COLUMBIA, l'unico che renda una tonalità chiara e naturale.

Piatto girevole di 30 centimetri di diametro.

L'imbuto interno di legno è munito di due chiusure a cerniera con le quali si può regolare a volontà il volume del suono.

A RATE

La macchina completa come da descrizione precedente con **Lire 108** — di dischi doppi da scegliersi nel nostro Catalogo Generale di Dischi COLUMBIA e CIGALE, 300 punte.
— **Lire 360** — in **18 rate** di **Lire 20** cadauna —

Otto altri tipi da **Lire 5** in più al mese. — Ricco CATALOGO ILLUSTRATO gratis.

SPEDIRE VAGLIA PER LA PRIMA RATA ALLA RAPPRESENTANZA:

COLUMBIA GRAPHOPHONE Company

Piazza Castello, 16, MILANO.

Negozi: MILANO: Via Dante, 9.
ROMA: Via Tritone, 43.

Per la Sicilia: SOCIETÀ PAOLO RAGONA,
Via Maqueda, 439, PALERMO.



Absolutamente
la macchina più perfetta
e moderna oggi in
commercio.

IL BUCATO IN CASA

con le Lavatrici-Sterilizzatrici

"PROVIDENZA"

Offre i seguenti vantaggi:



Sterilizzazione perfetta dei tessuti — Rende la biancheria candida, sterilizzata e morbida — Elimina la metà di mano d'opera e la perdita di tempo — Dà l'economia del 75% sui vecchi sistemi di bucato. —

Impianti completi per Alberghi - Istituti - Ospedali - Manifatture, ecc.

BEVEVUTI IN TUTTI GLI STATI

Chiedere Cataloghi, prezzi, informazioni gratis alla
Società G. BERNARDI e C. Succ. Via Manzoni, 26
MILANO



DIVINIA

Profumo favorito dal mondo
elegante

F. Wolff & Sohn, Karlsruhe
Milano, Via Principe Amedeo 13.
Si sono già acquistati
fornimenti profumerie, profumieri e drogherie



**DIECI SECONDI
di RIFLESSIONE**
vi dimostreranno che
coll'economia realizza-
ta sul vostro consumo
di benzina, an-

morizzerete in poche settimane il

Carburatore Zenith

che intendete applicare alla vostra vettura. Voi avete come beneficio netto ed immediato tutti gli altri vantaggi e cioè: partenza facile, marcia al minimo straordinaria, automaticità assoluta, regolazione inimitabile, ecc.

Agenzia Italiana Carburatori Zenith

G. CORBETTA

Via Durini, 24 - Milano

SEDE SOCIALE: St. Chamoin Prollet-Lyon.

FABBRICAZIONE: LYON - LONDRA

BERLINO - DETROIT (Mich.).



IL LABIRINTO

romanzo di Virgilio BROCCHI

Un volume in 16 - Lire 3,50.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.



Esposizione Nazionale Svizzera

15 Maggio - BERN 1914 - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero. - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

stato fatto. Poi, nessuno vi obbliga di vivere qui; andrete a Napoli per esempio, e riceverete Don Massimo Caddù nel vostro palazzo di città. A Napoli, nessuno bada a queste piccole inezie per chi vien da fuori, come non ci si bada qui per chi vien da Napoli. Don Rainiero, sentite qua: lascio che vi corichiate in pace con la bella ragazza... ma dopo, quando avrete spento il lume, ripensateci su un momentino all'idea ch'è venuta

in capo di Don Massimo Caddù. Per domattina m'invito a colazione da voi, così mi darete una risposta. In ogni modo mi farete conoscere la bella figlia del cavaliere Passadonato.

Il tenente rideva, carezzandosi que' suoi morbidissimi baffi biondi:
— Siete un bel tipo! un gran bel tipo!
— Del resto, se v'accomoda, ci si potrebbe anche dare del tu.
— Siamo intesi.

— Ed ora che ci diamo del tu, lasciami dire che sarei un famoso babbo se lasciassi perdere quest'occasione!
— Grazie.

— Da noi si dice: «un fesso», don Rainiero mio! — specificò il Caddù; indi concluse: — Quanto alla domanda di matrimonio che bisognerà fare al padre...

— Ma neanche per sogno!
— ... se vuoi me ne incarico io; prima di tutto perchè so discorrere, poi, sinceramente, perchè ho l'intenzione di mangiarti qualche decina di migliaia di lire sulla dote della tua futura moglie.

— Buon pro' ti facciano! — disse gaiamente Rainiero, empando all'ospite che rideva un bicchierino di cognac.

(Continua.)

GUIDO DA VERONA.



CASA FONDATA NEL 1768



Fornitore di S. M. il Re d'Italia
LA GRANDE MARCA

AGENTI GENERALI

ITALIA - B. Colloridi - MILANO, Via Serbelloni, 9.
INGHILTERRA - G. Simon & Whelton - LONDRA E. C.
Gt. Tower Str. Ocean House.

STATI UNITI - Bajer & C. - NEW YORK, 45, Broadway.
ARGENTINA - Importadora A. H. s.a. - BUENOS AYRES,
Calle Florida, 872.

EUSTOMATICUS



**DENTIFRICI
INCOMPARABILI**
del Dottor ALFONSO MELANI

IN POLVERE - PASTA - ELIXIR

POUDRE GRASSE

del Dottor ALFONSO MELANI

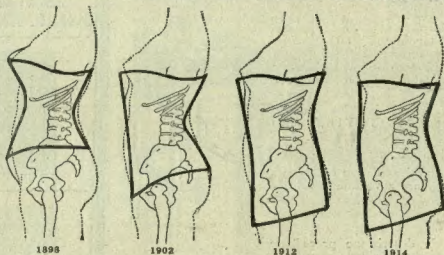
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA

Chiederli nei principali negozi.
SOCIETÀ DOTT. A. MELANI & C. - VERONA

BUSTI C. P. À LA SIRÈNE

La Prima Marca
— del 1° Mondo. —

L'EVOLUZIONE DEL BUSTO
VERSÒ LA LINEA NORMALE.



Alla gonna assai serrata sull'anca la moda parigina 1914 dà la preferenza alla gonna allargata sull'anca o drappeggiata. Non sarebbe dunque ragionevole dal punto di vista della MODA di continuare l'antica forma del busto. Dal lato igienico la nuova MODA LINEA NORMALE, lasciando ogni organo a suo posto, è infinitamente preferibile alla moda del busto dritto schiacciante gli organi.

I busti LINEA NORMALE C. P. à la Sirène, si trovano in quasi tutte le città d'Italia, oppure:

Stabilimenti FARCY & OPPENHEIM - Paris

13, RUE des PETITS HOTELS



PALMA

IL VERO TACCO DI CAUCIÙ





Giolitti in viaggio all'estero.

— Kimarrà molto, Eccellenza, al-
testero?
— Ah, sì, per qualche tempo.
— Fino al suo ritorno all'interno.



Al Congresso
della moralità a Napoli.
Parla il Presidente!



Dopo i fatti di Vera Cruz.

Wilson: — Roosevelt è in fondo
un bellicoso, mentre io sono pacifica-
mentario.



(Professioni eroiche.

— Che cosa fai in quello stato?
— Sono nelle mie funzioni di
contribuente italiano.



Massoneria e socialismo.

— Io poi non trovo tanta incom-
patibilità fra socialismo e massoneria.
— Tanto più che permette a molti
socialisti di andare alla Camera col
voto dei borghesi.

rich, rimane gravemente ferito il tenente
Del Piano dell'11.° bersaglieri.

Bologna. Proveniente da Corfù e Brindisi
resta qui il cancelliere Bethmann-
Hollweg, che visita la città e i monu-
menti.

Torino. All'aeroporto di Mirafiori verso
le 19 precipita l'aeroplano pilotato dal
tenente Alessandro Napoli del 5.° alpini.

Athens. I ministri esteri consegnano al
governo greco la risposta della Potenza,
sull'Epiro e sulle isole: la Grecia è in-
vitata a procedere immediatamente alle
spedizioni del resto dell'Epiro.

Laredo (Texas). I federali messicani
hanno aperto il fuoco contro la città.

Torino. Sigalardi più di 1900 casi di
peste bubbonica polmonare in città e nei
dintorni.

Washington. Il go-
verno degli Stati Uniti
dichiara ufficialmente
di non essere in guerra
col Messico!

«Nonno Laredo»
i messicani invadono
la città.

25. Durazzo. Alle
14 arriva la squadra
italiana al comando
del Duca degli Abruzzi che visita subito
i Sovrani.

Valenza. I greci sgonfiano Kuci e Te-
geoni.

Parigi. I fratelli Lancelotti, un'amante
di uno di essi, ed altri due arrestati sono
prodotti all'accusa di complicità nel
furto della Gioconda.

Belfast. Nella notte sopra ogni in tre
piccoli porti dell'Ulster sono sbarcati per
i volontari uncinati 70000 soldati,
in barba alla polizia.

Madrid. Fermatisti oggi a Saragozza,
la comitiva italiana, ar-
riva a sera qui.

Venezia. L'ariduc-
chessa Valeria parte
per Valsusa, e ciò è
considerato sintomo

di miglioramento dell'imperatore.

— Segue il telegrafico la-
rone l'elegerary.

New York. Argentina, Brasile,
Chile concordati offrono la loro
mediazione, che è presa in conside-
razione dal presidente Wilson.

12. Firenze. Gli scioperanti dei
vaporisti hanno ripreso a mes-
giorno il servizio.

THÉODORE CHAMPION
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOPOLLI
PER
COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI gratis
franco

recante come passeggeri il tenente Um-
berto Battaglieri del 5.° gaso: i due
ufficiali rimangono entrambi uccisi.

Zadik. Gli operai della seconda galleria
del Sempione hanno votato la fine dello
sciopero.

Parigi. Alle 10.10 dalla stazione de-
gli Invalidi i Sovrani inglesi partono per
l'agitelliera.

— Arrivato Giolitti, che ha conferito a
luogo con l'ambasciatore Tittani.

La torpediniera 174 ancorata presso
Salines di Hyères è stata rubata.

SALSOMAGGIORE
CURE MERAVIGLOSE



GRAND HOTEL CENTRAL BAGNI
unito allo Stabilimento Balneario con passaggio coperto

MISURINA Il Paradiso delle Dolomiti
CADORE **GRAND HOTEL**

m. 1765 s.m. — più soggiorno di S. M. la Regina Margherita,
Stagnone giugno-settembre. Cam. di 16 prima. Comodità moderna.
Grande veranda-terrazza. Orchestra. Lascio-tennis. Canicottaggio.
Vale foresta, escursioni. Garage. Teler. Grand Hotel, Misurina.

Ing. **ERNESTO KIRCHNER & C.**
LIPSIA-GERMANIA

Filiale con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA
DI SEGHE E MACCHINE
D'OGNI GENERE

per la **LAVORAZIONE DEL LEGNO**

Più di **210,000** macchine Kirchner in funzione
in tutte le Esposizioni Internazionali.

MASSIME ONORIFICENZE
in tutte le Esposizioni Internazionali.

SONO USCITI:

L'Occhio del Fanciullo
di **LUCIANO ZUCCOLI**

Elegante edizione aldina: Lire 3,50.

MADRE NOSTRA

VERSI DI **OLINDO MALAGODI**

Un volume in-8, in carta di lusso, con 4 disegni
di L. Bistola e G. Bartorici: QUATTRO LIRE.

Commissioni e voglia agli editori F.lli Treves, Milano.

NUOVA EDIZIONE
completamente riveduta dalla

**GUIDA
dell'Alta Italia**

con tutti i treni di
Nizza, Torino, Trieste ed Istria.

Con una grande carta geografica
d'Italia, 2 carte dei laghi, 19
piante di città e 32 incisioni:

Roma è divisa in 6 parti:
I. **PIEMONTE**
II. **LIGURIA E NIZZA**
III. **LOMBARDIA**
IV. **VENETIA**
V. **TRISTE**
VI. **ISTRIA**

Un volume legato in tela e oro:
CINQUE LIRE.

Yuglia agli edit. Treves, Milano

ALCHEBODENO
IL MIGLIORE
RICOSTITUENTE
TROVATO A TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
Volendo il divertimento francese domestico, invia
cartolina-vaglia di L. 3 per i vapori senza striscina
e L. 2.50 per i fiori senza striscina. Carta completa di 9.50
senza striscina. L. 9.75. Per 4.50 con striscina. L. 11.75
MODENA DITTA D. P. E. CRAVERO & G. Via Emilia 40
MILANO BRACCIO GRATIS CONSULTAZIONE E INDIRIZZI

MELUBRIN

RACCOMANDATO
DA AUTORITÀ MEDICHE

migliore di tutti i preparati salicilici

non produce alcuna azione nociva sul cuore
né sull'apparato renale e digerente

Con effetto sicuro s'adopera contro le malattie reu-
matiche come il reumatismo articolare, muscolare,
sciatica, lombaggine, ecc

Imballaggio originale: Scatolette d'alluminio con 10 tavolette da 1 gr
Da 3 a 6 tavolette nelle 24 ore

si trovano in tutte le Farmacie.

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
Via Mario Pagano, 34
MILANO

